

ELENCO DEGLI ARGOMENTI TRATTATI NELLA
SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 2017

1. Comunicazioni della seduta del 21/12/2017
2. Approvazione verbali dal n. 108 al n. 124.
3. Interpellanza interruzione contributi regionali per autonoma sistemazione
4. Interrogazione – restauro della statua di San Pietro Martire di proprietà comunale.
5. Interrogazione – dichiarazioni del Sindaco riguardo all’Abbazia-Ostello di San Biagio in Caprile.
6. Costituzione del nuovo gruppo consiliare denominato “Forza Italia”. Conseguente modifica della composizione delle commissioni consiliari permanenti.
7. Mozione – question time comunale
8. Mozione riqualificazione dell’ospedale e dei servizi e delle strutture sanitarie del territorio di Fabriano e dei Comuni montani nell’ambito delle politiche di programmazione sanitaria regionale delle Marche e della tutela della salute dei cittadini.
9. Mozione – modifiche al regolamento per l’assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica nel Comune di Fabriano.
10. Mozione per la predisposizione del PEBA (Piano Eliminazione Barriere Architettoniche)

1. Comunicazioni della seduta del 21/12/2017

PRESIDENTE: Buonasera a tutti. Diamo inizio al Consiglio Comunale. Verifichiamo il numero. Scusate, l'inno. Passo la parola al Segretario per l'appello.

APPELLO

PRESIDENTE: Nomina degli scrutatori: Guido La Rovere e Cesaroni Euro e Balducci Giovanni per la minoranza. Mi è arrivata una comunicazione da parte del Consigliere Stroppa Olindo che vado a leggere: "Con la presente il sottoscritto Consigliere Comunale Olindo Stroppa chiede di uscire dal gruppo consiliare Lega Fratelli d'Italia Lista Scattolini e di formare il gruppo consiliare Forza Italia di cui ne sarà anche capogruppo. Chiede inoltre di darne comunicazione verbale al prossimo Consiglio Comunale" e la prima comunicazione è questa. La seconda comunicazione: variazione di bilancio ai sensi dell'art. 175 comma 5 bis e comma 4 del decreto legislativo 267/2000, comunicazione al Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 175 comma 5 ter del decreto legislativo 267/2000. Con la presente in ottemperanza all'art. 175 comma 5 ter del decreto legislativo 267/2000, come modificato dal decreto legislativo 118/2011, si comunicano ai fini conoscitivi le seguenti variazioni al bilancio di previsione pluriennale 2017/2019 effettuati nel corso dell'esercizio finanziario 2017: variazioni alle dotazioni di cassa del bilancio di previsione pluriennale 2017-2019 annualità 2017 ai sensi dell'articolo 175 sopraccitato, deliberazione di Giunta Comunale n. 95 del 18 maggio 2015, deliberazione di Giunta Comunale n. 105 del 6 giugno 2017, delibera di Giunta Comunale n. 161 del 10 ottobre 2017 e n. 198 del 28 novembre 2017. 2) Variazione di bilancio di previsione pluriennale 2017-2019 ai sensi dell'articolo 175 comma 4 del decreto legislativo 267/2000: deliberazione di Giunta Comunale n. 101 del 30 maggio 2017, deliberazione di Giunta Comunale n. 112 dell'8 giugno 2017, n. 114 dell'8 giugno 2017. 3) Variazione al piano esecutivo di gestione esercizio finanziario 2017/2019 ai sensi dell'articolo 175 comma 5 bis: deliberazione di Giunta Comunale n. 102 del 30 maggio 2017, n. 113 dell'8 giugno 2017, n. 115 dell'8 giugno 2017, n. 142 del 1 agosto 2017, n. 162 del 10 ottobre 2017 e n. 185 del 7 novembre 2017 e n. 191 del 20 novembre 2017. 4) Prelevamento dal fondo di riserva ordinario e di cassa ai sensi dell'articolo 166 del decreto legislativo 267/2000, adeguamento delle assegnazioni del piano esecutivo di gestione 17-19: deliberazione di Giunta Comunale n. 203 del 12 dicembre 2017. Firmato il dirigente settore risorse e servizi finanziari, dott.ssa Immacolata De Simone. Terza comunicazione: volevo informare il Consiglio Comunale che il 28 novembre scorso si è tenuta l'elezione del Consiglio Comunale Junior e quindi volevo dare comunicazione degli eletti a partire dal Sindaco eletto junior Francesco Beltramo. I Consiglieri di maggioranza sono Pietro De Bellis, Emma Ninno, Agnese Bellucci, Niccolò Oteri Di Bartolomeo, Elisa Clementi, Cristina Coppola, Maria Ninno, Carlo Cesaroni, Matteo Tabocchini, Elisa Montesi, Marialuisa Coccolo. Consiglieri di minoranza sono: Andrea Spinaci, Andrea Sarno, Alessandro

Liberti, Alice Liberti, Sofia Spinaci, Letizia Caprio e Andrea Crescentini. Data questa lettura e comunicati al Consiglio Comunale i risultati di questa elezione con il 2018 potrà esserci l'insediamento ufficiale del Consiglio Comunale dei ragazzi. Poi hanno chiesto di poter fare delle comunicazioni alcuni Consiglieri. Dò la parola al Consigliere Cingolani. Prego.

CONS. CINGOLANI: Grazie, Presidente. Sarò brevissimo. La prima comunicazione è per portare a conoscenza dei cittadini, siccome è una buona notizia, l'erogazione che la Regione ha concesso al Comune di Fabriano per circa 7.500.000 euro per delle opere tipo la scuola di Marischio e via discorrendo, quindi quello era un nostro impegno di due anni fa che fortunatamente è andato a buon fine e quindi oggi la città ne usufruisce in un momento particolare. La seconda comunicazione riguarda la commissione che si terrà il 28 e mi auguro che questa volta siano tutti presenti, che siano avvertiti e non come l'altra volta che ci siamo trovati solo noi Consiglieri e basta, perché nessuna delle categorie Confartigianato, Confcommercio e quanto altro, a nessuno era arrivato l'avviso. Siccome parliamo del lavoro lo rimarco anche qui in modo che poi anche loro non potranno dire no, non l'abbiamo ricevuto o meno. Quindi è un impegno da parte di tutti perché il lavoro è una cosa che non bisogna dormirci sopra e impegnarci, quindi noi siamo disposti e disponibili tra Natale e Capodanno, non c'è problema, l'importante è anche che la macchina comunale sia perfetta e avverta chi deve avvertire. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Poi ha chiesto di poter fare una comunicazione il Consigliere Scattolini, prego.

CONS. SCATTOLINI: Alcuni cittadini ci hanno avvertito che a Melano le luci funzionano come l'albero, cioè quando c'è il vento si spengono, quando il tempo si calma si accendono per cui bisognerebbe dargli un'occhiata. La stessa cosa per i bidoni dell'immondizia della raccolta differenziata se tira un po' di vento cascano di sotto. Non so dove diavolo siano appoggiati per cui ovviamente rendono impossibile la raccolta. Sarebbe quindi da far controllare a chi di dovere il motivo per cui queste luci sono ad intermittenza e il motivo per cui i bidoni con un po' di vento si sparpagliano in ogni dove. Grazie.

PRESIDENTE: Passo la parola al Consigliere Arteconi per una comunicazione, prego.

CONS. ARTECONI: Grazie, Presidente. La comunicazione è analoga a quella del Consigliere Olindo Stroppa. Io me la leggo da solo perché secondo me andava letta dal Presidente del Consiglio, però la

sostanza comunque non cambia. “La costituzione di un gruppo consiliare autonomo. Il sottoscritto Vinicio Arteconi ai sensi dell’art. 10 del vigente regolamento per le adunanze del Consiglio Comunale comunica che a partire da subito è costituito il gruppo consiliare composto dal sottoscritto stesso denominato ‘Associazione Fabriano Progressista’ e contraddistinto dal simbolo presentato in testa alla pagina. La prego pertanto di darne comunicazione”, l’ho fatto io, grazie. Questa la consegno agli atti. Poi volevo fare un’ulteriore comunicazione a proposito, se è permesso vado avanti.

PRESIDENTE: Prego, una cosa sintetica sì.

CONS. ARTECONI: Sì. È una mozione per riaffermare i valori della Costituzione Repubblicana contro ogni forma di manifestazione e movimento di ispirazione nazifascista e ogni forma di discriminazione personale e sociale, anche perché abbiamo avuto in occasione della giornata contro la violenza alle donne la manifestazione CasaPound proprio di fronte, quantomeno si poteva cercare di evitare un contrasto così evidente, soprattutto dopo che in Europa assistiamo a una deriva fascista, guardiamo l’Ungheria, guardiamo la Polonia, guardiamo la Cechia, guardiamo la Slovacchia, i tre Ministeri assegnati all’ultra destra in Austria e quindi non è un problema da poco. Il problema che stiamo vivendo visti anche gli episodi che ci sono stati a Como, le aggressioni ai sindacalisti della Fiom, al Sindaco di Pesaro a cui va la nostra solidarietà e le bandiere chiamiamole del secondo reich vengono messe nelle camerate.

PRESIDENTE: Consigliere, stringa perché questa non è una comunicazione, sembra una mozione.

CONS. ARTECONI: Questa mozione se la posso leggere altrimenti la tronco qua e la presenterò al prossimo Consiglio utile.

PRESIDENTE: Non possiamo perché la mozione che lei ha presentato è stata presentata non nei termini. Mi dispiace, ma non posso fargliela leggere come se fosse una comunicazione, non è previsto. Passo la parola al Consigliere Giombi che ha chiesto di fare una comunicazione. Prego.

CONS. GIOMBI: Grazie, Presidente. Volevo comunicare che sono stato avvisato da alcuni residenti di Castelletta che denunciano la non percorribilità in sicurezza della strada in quanto mi dicono che è

totalmente ricoperta dal ghiaccio e quindi invito l'Amministrazione a cercare di provvedere perché più persone mi hanno contattato per dirmi questo fatto. Seconda cosa, volevo rinnovare l'invito depositato qualche giorno fa, un'istanza di avvio del procedimento secondo l'articolo 2 della legge 241/90, perché seppur questa sala è abbellita da questa bellissima infiorata che rappresenta la Natività, io penso che sia importante che anche nel Natale in piazza sia rappresentato un presepe. Lo ritengo importante perché penso con forza che il Comune debba sempre assumere un atteggiamento laico e mai laicista. Penso che questo sia molto importante ricordarlo e lo ribadisco qui in questa sede dopo aver protocollato l'istanza. Concludo, pur non essendo una comunicazione mi sia consentita la replica, perché io ho saputo della rottura del gruppo in questo momento come voi, penso che sia talmente non commentabile che preferisco non rispondere e penso che non sia un caso che Fabriano sia in questa situazione se gente della generazione passata si comporta in tal modo. Grazie.

PRESIDENTE: Concluse le comunicazioni, diamo inizio al Consiglio Comunale.

CONS. ARTECONI: Presidente, un attimo solo. Io ho una raccomandata con ricevuta di ritorno spedita cinque giorni fa al Consigliere Giombi.

PRESIDENTE: Adesso però non iniziamo un dibattito perché non mi sembra il caso. Dò la parola al Consigliere Crocetti per una comunicazione. Prego.

CONS. CROCETTI: Grazie, signor Presidente. Io intendo fare una comunicazione sul gravissimo comportamento dell'Amministrazione nei confronti della libertà di stampa. Questo perché il 18 dicembre un giornalista locale esprimeva liberamente e legittimamente sui social network una sua opinione critica nei confronti dell'attività dell'Amministrazione e con preciso riguardo alla carenza di attenzione, anche programmatica della Giunta e del Sindaco rispetto alle crisi industriali che sta vivendo il nostro territorio, che a seguito del succitato intervento il Sindaco Gabriele Santarelli rispondeva al giornalista con un articolo pubblicato sulla sua pagina Facebook prontamente ed ingiustificatamente rimosso, lamentando una presunta carenza di imparzialità del giornalista nel commento espresso; che il giorno successivo il giornalista si vedeva estromesso dalla chat istituzionale denominata "giornalisti" costituita dalla Giunta precedente ed amministrata da un dipendente comunale, con la finalità di rendere note alla stampa locale informazioni del Comune, conferenze stampa e quant'altro; che, fatto ancor più grave, ci risulta che il giornalista sia stato estromesso dalla mailing list del Comune di Fabriano sempre nella data del 19 dicembre, impedendogli in

questo modo di ricevere comunicati e convocazioni, conferenze stampa. Inoltre, il giorno 21 dicembre la stessa Amministrazione ha deciso di cancellare la chat “giornalisti” peraltro sottolineando come la chiusura fosse da intendersi retroattiva e a far data al 19 dicembre, giorno dell’estromissione del giornalista locale; che ancora più gravi sono le dichiarazioni odierne pubblicate dal Sindaco sulla sua pagina Facebook, il quale ammette con una serenità sconcertante che il giornalista locale è stato cancellato da una chat operativa che veniva utilizzata dall’ufficio del Comune per snellire i contatti e mandare comunicazioni quando venivano organizzate conferenze stampa e simili, in quanto secondo il Sindaco egli ne avrebbe fatto uso improprio, quando appare di assoluta evidenza dai fatti riportati che il motivo principale è stato quello dell’articolo di critica fatto dal giornalista nei confronti dell’Amministrazione, anche perché in caso contrario l’estromissione sarebbe potuta avvenire ben prima. Infine, è sconcertante come con una leggerezza impressionante si insinui che un’informazione che occulta e distorce la realtà dei fatti impedisce alla collettiva un consapevole esercizio della sovranità facendo riferimento alla posizione del giornalista in questione, per cui si manifesta persino la volontà chiara ed inequivocabile da parte dell’Amministrazione di arrogarsi il diritto di decidere chi e chi non può fare giornalismo con dichiarazioni ai limiti della diffamazione e denigrando chiaramente l’autonomia e la credibilità del suddetto giornalista e della stampa in genere. Il fatto rappresenta un gravissimo attacco alla libertà di espressione e manifestazione del pensiero, in quanto non è ammissibile che in uno stato democratico un rappresentante delle istituzioni si permetta di epurare chi si trova in disaccordo con lui o chi esprima legittimamente critiche al suo agire, come anche di pubblicamente denigrare chi svolge in piena autonomia la propria professione. Che il fatto si presenta ancor più grave in quanto a seguito della purga effettuata nei confronti del giornalista, nel tentativo di giustificare un comportamento che rimane comunque indifendibile, l’Amministrazione ha provveduto, peraltro con effetto retroattivo, alla chiusura tout court della chat istituzionale per agevolare le comunicazioni con tutti i giornalisti locali. Quanto è accaduto non è solo da censurare fortemente e senza mezzi termini, ma rappresenta un precedente pericolosissimo in quanto da oggi e in futuro chiunque, sia che si tratti di un giornalista o di un comune cittadino, potrà sentirsi minacciato da una Amministrazione che decide di cancellare qualsiasi forma di critica, per di più in questo caso tutelata costituzionalmente come massima forma di controllo da parte della opinione pubblica sulla gestione della cosa pubblica. Non potendo il Consiglio Comunale legittimare comportamenti che si sostanziano in forme di repressione dell’opinione, che purtroppo ben conosciamo dai libri di storia, è fondamentale che il Consiglio Comunale tutto censuri quanto accaduto sottolineando che il fatto è avvenuto direttamente a seguito della manifestazione di opinione da parte del giornalista locale per cui la responsabilità è da individuarsi nell’Amministrazione e nel Sindaco che ne è il rappresentante, oltre che personalmente coinvolto nella decisione. Quindi condanniamo fortemente quanto accaduto nei confronti del giornalista locale come anche il fatto in sé censurando tale gravissima ed ingiustificata azione posta in essere contro la libertà di cronaca e in generale contro la libertà di manifestazione del pensiero, trattandosi di un attacco contrario a qualsivoglia principio costituzionale e costituendo un precedente gravissimo per il sereno dibattito democratico. Quindi esprimiamo la massima

preoccupazione per il modus operandi di un'Amministrazione e di un Sindaco che vogliono soggiogare la libera stampa e il libero pensiero sotto l'egida di un falso moralismo fazioso e preconcetto, utilizzando gli strumenti della censura e della minaccia contro chi ha idee ed opinioni diverse dalle loro. Grazie.

PRESIDENTE: Prendo atto che questa comunque non era una comunicazione. Io non entro nel merito del contenuto, però non era una comunicazione.

CONS. CROCETTI: La informo che sarà nostra intenzione convertire questa comunicazione in un ordine del giorno che le presenteremo. Grazie.

PRESIDENTE: Infatti era il consiglio e l'indicazione che avevo dato prima quando avevate chiesto di poter fare la comunicazione. Credo che il Sindaco voglia replicare per fatto personale, prego.

SINDACO: Ringrazio per questo perché almeno mi dà la possibilità di spiegare quello che è successo ed è una cosa che non è che rifarei cento volte, rifarei mille volte e quindi mi lascia del tutto indifferente questa presa di posizione che oltretutto viene fatta elencando una serie di inesattezze che come ho già avuto modo di dire chi si esprime pubblicamente, che sia giornalista o non sia giornalista, o ricopra un incarico istituzionale dovrebbe prima approfondire prima di fare determinate affermazioni. Intanto la chat in questione non è una chat istituzionale, è una chat che è stata utilizzata in passato e fino a ieri, penso, dall'ufficio del Comune per avere delle comunicazioni più celeri e immediate con chi si occupa di informazione. Io non leggo per questioni di privacy e di correttezza il tipo di messaggi che la persona che è stata prima eliminata e poi abbiamo deciso di eliminare direttamente la chat, perché non aveva più senso l'esistenza della chat in questo modo, quindi non leggo per correttezza il contenuto dei messaggi che venivano mandati all'interno di questa chat, ma i cui contenuti erano lesivi per la figura dell'Amministrazione, non la nostra, ma l'Amministrazione in generale, e soprattutto dei dipendenti dell'Amministrazione. Sono stati fatti più volte attacchi personali ai dipendenti del Comune, in una chat che, ripeto, doveva essere semplicemente operativa e quindi veniva utilizzata in maniera impropria. Questo lo dico ma ci sono tutte le altre persone presenti nella chat che lo possono testimoniare e possono tranquillamente ribadire quello che ho appena detto. Se poi qualcuno voglia vederci per forza dei collegamenti con quanto io avevo evidenziato nei giorni passati è libero di farlo, ma rimane una interpretazione del tutto personale. Tengo a sottolineare però che io personalmente non ho cancellato nulla. Ad aver cancellato il messaggio è stato chi l'aveva scritto, perché io non sono in grado di cancellare il

messaggio di qualcun altro, quindi questa è l'altra inesattezza. Non c'è nessun tipo di censura, perché non è stato allontanato nessuno da una conferenza stampa, non è stato escluso nessuno dal ricevere comunicati, non è stata preclusa a nessuno la possibilità di svolgere l'attività di giornalista come l'ha svolta fino a ieri, non è cambiato assolutamente nulla, quindi la censura non esiste. Ho chiaramente, personalmente, sottolineato, visto che comunque alcuni avevano interpretato questo gesto ricollegandolo a quanto avevo denunciato nei giorni precedenti, avevo denunciato il modo con il quale questa persona si era rivolta all'Amministrazione e al sottoscritto in maniera particolare e l'ho fatto semplicemente ricordando nel post che ho pubblicato oggi quali sono gli obblighi sanciti all'interno del codice deontologico che guida l'attività del giornalista. Torno qui a ripeterli perché poi rileggo il post che voi dite che io ho cancellato ma che non ho cancellato, ma fortunatamente ho lo screenshot, perché non avrei avuto motivo di cancellarlo io visto che l'avevo riportato. Ripeto, io non sono in grado di cancellare post degli altri, è una regola base dei social che dovrebbe essere conosciuta e quindi mi stupisco di come possa essere affermato il contrario. È fatto obbligo del giornalista, è obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti, osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede. Difende il diritto all'informazione e alla libertà di opinione di ogni persona, per questo ricerca, raccoglie, elabora e diffonde con la maggiore accuratezza possibile ogni dato o notizia di pubblico interesse secondo la verità sostanziale dei fatti. Applica i principi deontologici nell'uso di tutti gli strumenti di comunicazione, compresi i social. Il dovere più pregnante del giornalista e caposaldo del diritto di cronaca è il dovere di verità, considerato sia dalla L. n. 69/1963 che dalla stessa Carta dei Doveri quale "obbligo inderogabile". Gli organi di informazione sono l'anello di congiunzione tra il fatto e la collettività. Essi consentono alla collettività l'esercizio di quella sovranità che secondo l'art. 1 della Costituzione "appartiene al popolo". Un'informazione che occulta o distorce la realtà dei fatti impedisce alla collettività un consapevole esercizio della sovranità. In più punti la Carta dei Doveri pone l'accento su quelli che, al pari del dovere di verità, vanno considerati valori etici assolutamente inderogabili: l'autonomia la credibilità del giornalista. Questo è il mio commento relativo a quel post, che se volete vi vado a rileggere perché non ho motivi per cancellarlo. Devo soltanto andare prendere la foto, comunque sono contento che avete avuto questi 5 minuti di protagonismo, almeno date un senso un po' anche alla presenza. Secondo me è più antidemocratico farsi eleggere in una lista civica e poi formare un gruppo consiliare riferito a un partito, perché poi uno prende i voti come lista civica e poi si presenta qui come partito, mi sembra che se vogliamo parlare di democrazia io andrei a chiedere agli elettori ...

PRESIDENTE: Per favore non andiamo fuori tema, sennò non finiamo più.

SINDACO: ... se hanno voluto eleggere un rappresentante di un partito che non era presente alle elezioni oppure se hanno votato una lista civica, ma questo poi è un altro discorso. Questo è il post che è stato preso

in considerazione per quel mio commento, che ripeto esula da quello che è successo in ambito della chat. È in risposta a un post, viene utilizzato per questo un profilo che esclusivamente viene utilizzato per la diffusione dei comunicati e quindi è un profilo che viene utilizzato per diffondere comunicati. “Al Comune di Fabriano, Sindaco in testa, non è mai importato nulla dell’ex Miliani, come del resto delle altre vertenze Tecnowind, J&P eccetera, come trascura ed è molto distratto sulla ricostruzione. Lei per avere una risposta deve soltanto andarsi a leggere il programma elettorale dei 5 Stelle e lì troverà le risposte ad alcuni problemi di Fabriano, il resto sono solo chiacchiere, proclami e ballon d’essai, perché ripeto non fanno parte del programma elettorale”. Questa secondo me è una cosa che, ripeto, un uso dei social che non rispetta alcuno degli obblighi come prima ho evidenziato e che ho riportato all’interno del mio post, perché non credo che questo si possa ritenere corrispondente ai fatti, credo che sia altamente distorsivo della realtà dei fatti. Non credo che consenta al cittadino di avere un’informazione utile a poter svolgere il proprio ruolo come sancito dalla Costituzione e quindi questo è il fatto oggettivo. Poi ripeto io capisco che qualsiasi pretesa venga presa come modo di rimarcare una differenza nei nostri confronti, io ne prendo atto, ma è una scelta ed una decisione che io rifarei altre mille volte perché non ritengo che un dipendente del Comune possa vedersi costretto a subire ingiurie e attacchi ingiustificati all’interno di una chat che ha il solo scopo, ripeto, organizzativo e non comunque ufficiale dell’ente.

PRESIDENTE: Do la parola al Consigliere Stroppa Olindo per motivo personale, dopodiché siccome si trattava di una comunicazione non è previsto il dibattito né la replica. Eventualmente se vogliamo approfondire questo argomento lo faremo nelle sedi appropriate in un prossimo Consiglio, perché il regolamento così prevede. Dò la parola al Consigliere Stroppa Olindo.

CONS. STROPPIA O.: Grazie. Io la chiedo per fatto personale perché è stato fatto riferimento alla mia persona in quanto ha costituito un gruppo consiliare di Forza Italia. Ci tengo a dirlo che primo: tutto questo è stato fatto in accordo con il mio Capogruppo; secondo: al momento delle votazioni cittadine non era presente il simbolo di Forza Italia per dei motivi che non sto qui a spiegare. Io al momento ero iscritto al partito Forza Italia, i miei voti, le mie preferenze so io da dove vengono e so che sono state date dagli elettori di Forza Italia che una settimana fa ha ricostruito insieme a me il partito Forza Italia a Fabriano. Siccome è un diritto del Consigliere Comunale costituire un gruppo consiliare, io sono stato eletto nella seconda Amministrazione Sorci nelle liste di Forza Italia. Sono stato il primo dei non eletti nelle liste del Popolo della Libertà nella legislatura di Sagramola e quindi milito nel partito e non mi vergogno. Ho sentito qualcuno, persona vicino a voi, scrivere in un articolo del giornale un altro cambio di casacca, io non ho fatto assolutamente cambi di casacca. Tutti quelli che mi conoscono sanno che io sono iscritto a Forza Italia da oltre venti anni e quindi questo che è stato detto oggi è un’ulteriore testimonianza della vostra arroganza. Io ci tengo a dirlo, i miei

voti sono i voti di Forza Italia. Da oggi Forza Italia esiste come partito anche a Fabriano ed esiste in Consiglio Comunale. So che questo a voi dà un po' fastidio, ma non posso farci niente, è un diritto di un Consigliere Comunale.

CONS. CROCETTI: Solo una precisazione, perché il Sindaco ha affermato che il giornalista in questione non è stato estromesso dalla mailing list istituzionale del Comune, sì è stato cancellato dalla chat ma non che è stato cancellato dalla mailing list del Comune mentre a noi ci risulta che questo è avvenuto e quindi allegheremo le segnalazioni con la documentazione che ci è pervenuta all'ordine del giorno che formuleremo. Grazie.

PRESIDENTE: Proseguiamo con il Consiglio Comunale. Prima di iniziare con le interpellanze volevo proporre, come già anticipato nella Conferenza dei Capigruppo, ad alcuni Consiglieri di valutare la possibilità di ritirare alcune interpellanze e mozioni perché gli argomenti delle stesse sono già stati discussi nel precedente Consiglio Comunale e alcune di queste mozioni sono state sintetizzate e inserite in un documento comune, quello per intenderci sul lavoro, approvato alla unanimità nello scorso Consiglio. Quindi, chiedo - siccome io non posso ovviamente togliere né le interpellanze né le mozioni all'ordine del giorno, ci mancherebbe - chiedo ai Consiglieri che le hanno presentate se sono disponibili o meno a ritirarle. Mi riferisco all'interpellanza n.9, inserimento di Fabriano nell'area sociale di crisi complessa, all'interrogazione n.16 del Consigliere Arteconi sul mercatino di Babbo Natale, l'interpellanza n.24 sull'acquisto della pista di pattinaggio in ghiaccio ecologico, la n.31, misure per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro del Consigliere Scattolini Vincenzo e infine le altre due mozioni/ordini del giorno sul lavoro, interventi a sostegno della crisi del comparto industriale del Comune di Fabriano, Tavolo permanente tra Comune e Regione - Crocetti Michele, e riconoscimento di crisi area industriale complessa per la tutela del diritto al lavoro nel comprensorio fabrianese del Consigliere Arteconi. Chiedo quindi una vostra risposta in merito. Grazie.

CONS. GIOMBI: Per quanto riguarda la n.9, come anticipato precedentemente, acconsento al ritiro con l'auspicio che l'attività in merito all'area di crisi complessa venga fatta in maniera solerte e puntuale.

CONS. ARTECONI: Per quanto riguarda me, Arteconi, sono d'accordo anche io, l'importante, come il Consigliere Cingolani ha sottolineato, che non si perda tempo come è successo. Grazie.

CONS. CROCETTI: Le confermo che ritiro il documento presentato in quanto è stato pienamente accolto nell'odg che abbiamo elaborato.

PRESIDENTE: Consigliere Scattolini, lei che dice?

CONS. SCATTOLINI: Per quanto riguarda la mozione n.31 tutte le misure per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro sono stati interamente recepiti dal documento comune che è stato sottoscritto da tutti e quindi pertanto ritengo inutile andare avanti con questa interpellanza.

PRESIDENTE: Vi ringrazio.

2. Approvazione verbali dal n. 108 al n. 124.

PRESIDENTE: Quindi diamo inizio alla prima interpellanza del Consigliere Arteconi Vinicio interruzione contributi regionali per autonoma sistemazione. Prego, Consigliere. Scusate, ho dimenticato una cosa ... imperdonabile, l'approvazione dei verbali della seduta precedente. Apro la votazione. Votazione chiusa. Presenti 22, votanti 22, favorevoli 16, contrari 1 (Arteconi), astenuti 5 (Stroppa Renzo, Cingolani, Balducci, Crocetti, Scattolini). Verbale approvato.

VOTAZIONE

PRESENTI: 22

FAVOREVOLI: 16

CONTRARI: 1 (Arteconi)

ASTENUTI: 5 (Stroppa Renzo, Cingolani, Balducci, Crocetti, Scattolini).

3. Interpellanza interruzione contributi regionali per autonoma sistemazione

PRESIDENTE: Torniamo alle interpellanze. Dò la parola al Consigliere Arteconi per l'interpellanza interruzione contributi regionali per autonoma sistemazione, prego.

CONS. ARTECONI: Grazie, Presidente. Questa è del 12 ottobre. Mi pare che non siano cambiate alcune cose. Non è stato possibile iniziare la ricostruzione delle abitazioni gravemente lesionate e la Regione intende acquistare trenta alloggi siti nel Comune di Fabriano, non so se sono stati fatti compromessi, se sono state comperate, non si sa niente. Non so se sono sufficienti per gli aventi diritto, nulla. Constatato che i nuclei familiari interessati sono circa 200, di cui 140 hanno subito danni rientranti nelle categorie E ed F, oggetto degli aventi diritto all'assegnazione dei suddetti alloggi, chiedo di conoscere quali siano i criteri per l'assegnazione e qualora gli alloggi non fossero sufficienti se è intenzione di questa Amministrazione di chiedere una proroga dei contributi, ovviamente per quelli sistemati negli hotel e quelli sistemati in alloggi privati o di parenti. Grazie.

PRESIDENTE: Sindaco, prego.

SINDACO: La procedura prevedeva da parte dell'ERAP, a nome della Regione l'acquisto nel Comune di Fabriano di 30 alloggi. Sono alloggi nuovi, alcuni dei quali dovranno essere rifiniti, terminati e resi fruibili entro 90 giorni dalla data in cui sono stati assegnati. L'assegnazione è avvenuta. Gli alloggi sono stati più che sufficienti. Abbiamo avuto nel Comune di Fabriano meno richieste rispetto ai trenta alloggi disponibili e quindi una quota parte di questi alloggi sono stati destinati a famiglie richiedenti del Comune di Sassoferrato e mi sembra anche di qualche altro Comune che adesso non ricordo. L'eccedenza quindi è stata destinata ai richiedenti di altri Comuni, come la normativa prevedeva. Attualmente non è quindi in previsione da parte della Regione l'acquisto di altri alloggi. Noi stiamo interloquendo con l'ERAP per mettere a disposizione invece i locali attualmente sfitti e vuoti delle case di edilizia a canone concordato, sempre dell'ERAP. Mi sembra di aver capito che l'ERAP abbia già avanzato la proposta alla Regione e che la Regione l'abbia accolta. La proroga per il contributo dell'autonoma sistemazione è una di quelle azioni ed interventi che tutti i Sindaci del cratere hanno chiesto con forza da sempre, perché era chiaro il fatto che non si sarebbero potuti terminare i lavori di ricostruzione, visto che non sono iniziati neanche quelli della ricostruzione leggera e quindi per quelli della ricostruzione pesante ancora di più, questa proroga è avvenuta. Per quanto riguarda ad

esempio i terremotati che sono accolti attualmente nelle strutture ricettive e quindi negli alberghi la scadenza è stata prorogata dal 31 dicembre al 31 marzo. A Fabriano abbiamo un piccolo problema perché una delle strutture convenzionate all'interno delle quali si trovano le famiglie aveva previsto l'inizio di alcuni lavori all'interno della struttura a marzo e quindi molto probabilmente non avremo più la convenzione con questa struttura al di là del 28 febbraio. Questo non è un problema perché abbiamo altre strutture convenzionate che possono accogliere casomai queste famiglie, ma nel frattempo in questi due mesi noi ci siamo già attivati nei mesi scorsi per trovare degli alloggi e per chiedere la disponibilità dei proprietari degli appartamenti sfitti di metterli a disposizione dei terremotati e quindi nei prossimi mesi andremo a cercare di far incastrare le richieste che arrivano dalle famiglie che stanno attualmente all'interno dell'albergo con le offerte che ci sono arrivate dai privati da parte degli alloggi. Io approfitto per rilanciare questa richiesta perché noi abbiamo bisogno di appartamenti un po' particolari, perché soprattutto in due casi abbiamo degli anziani che necessiterebbero di appartamenti al piano terra o comunque dotati di ascensore, quindi approfitto per fare di nuovo questa richiesta e questo appello. Credo che la situazione si stia man mano determinando, almeno per quanto riguarda questo aspetto. È chiaro che, come dico sempre, noi dobbiamo allargare un po' lo sguardo a quello che è tutto il cratere. Nei mesi scorsi non ho mai dato la certezza ai cittadini che sarebbe stata fatta la proroga perché non era nelle nostre possibilità farlo, perché non dipendeva da noi, però è chiaro che conoscendo la condizione dei Comuni più danneggiati dal sisma era abbastanza scontato che questa proroga ci sarebbe stata. Credo anche che il 31 marzo 2018 non sarà sufficiente perché ancora lungo la costa ci sono alberghi pieni di terremotati, di famiglie che non hanno ancora ricevuto le abitazioni temporanee. Secondo me, quindi, ci potrebbe essere la possibilità che anche questa data del 31 marzo possa slittare ulteriormente. È chiaro che da parte nostra c'è la volontà di convincere anche le persone attualmente ospitate negli alberghi a trovare il prima possibile una sistemazione più definitiva, perché poi man mano sarà sempre più difficile trovare appartamenti in affitto. Da parte nostra ci sarà anche questa operazione di provare a convincere le famiglie che attualmente stanno in albergo a non crogiolarsi troppo sulle scadenze che vengono prorogate, ma a trovarsi una sistemazione diversa.

CONS. ARTECONI: Grazie. C'era un altro punto che avevo toccato, la ricostruzione delle abitazioni gravemente lesionate, se sono finiti i controlli e se è possibile iniziare questa ricostruzione perché le due cose devono andare di pari passo, penso. Altrimenti se noi vediamo solamente queste sistemazioni che sono a volte temporanee, a volte definitive, ma bisogna pensare alla ricostruzione e se è possibile vedere, visto che nel terremoto del '97, in quest'altro terremoto di due anni fa comunque le stesse lesioni si sono ripresentate nelle stesse case, se si è pensato di ricostruire lì oppure altrove. Grazie.

SINDACO: Poi su questo potrà essere più preciso l'Assessore, io dico soltanto che attualmente la ricostruzione è ferma perché c'è un grosso problema soprattutto con la presentazione dei progetti, cioè non vengono presentati i progetti attualmente, ma questo dipende dai tecnici. Poi c'è un imbuto che è l'Ufficio Sisma di Macerata che vaglia tutti i progetti e che chiaramente in questo momento sta facendo molta difficoltà, perché il controllo è talmente minuzioso che viene molto rallentata quella che è la procedura per la presentazione dell'autorizzazione degli interventi. Per quanto riguarda il resto lascio la parola all'Assessore perché uno dei lavori per esempio che abbiamo fatto, una delle richieste più forti che abbiamo fatto fin da luglio sono state quelle di prevedere delle normative che consentissero di regolamentare la delocalizzazione, cioè consentire ai proprietari degli immobili di decidere se ricostruire con tecniche migliori e tutto quello che si vuole in sito oppure se poter ricostruire in un'altra zona, anche a seguito del lavoro che è stato fatto di microzonazione sismica che consente di avere un quadro più dettagliato di quali sono le condizioni migliori dove andare a costruire però su questo lascio la parola all'Assessore.

PRESIDENTE: Prego, Assessore Pascucci.

ASS. PASCUCCI: In merito alla possibilità di delocalizzazione degli interventi di ricostruzione, attualmente i Comuni non hanno alcuno strumento che possa consentire di attuare una tale strategia di ricostruzione, pertanto i termini per la presentazione delle domande e delle richieste di contributo sono aperti, i tecnici presentano i progetti per la ricostruzione e la ricostruzione è in atto dal punto di vista formale. Quindi chi presenta il progetto e se lo vede approvato si vede erogato il contributo e procede alla ricostruzione, riparazione del danno eccetera. Sul fatto che c'è stato un danneggiamento negli stessi edifici che sono stati riparati nel precedente evento sismico è abbastanza naturale anche perché bisogna andare a vedere che tipo di interventi furono fatti all'epoca, perché in molti casi fu fatto solo un miglioramento sismico fatto con la normativa precedente oppure addirittura una riparazione semplice del danno e quindi semplicemente la chiusura delle lesioni e la rifinitura degli elementi danneggiati e quindi in quel caso non è stato fatto alcun intervento di miglioramento sismico, in alcuni casi quindi quegli edifici erano e sono nelle stesse condizioni in cui erano nel '97 e quindi non avevano nessuna prestazione migliorata rispetto alla risposta che potevano dare al sisma. Adesso questa ricostruzione avviene anche con una normativa di nuova generazione che, qualora si proceda e si possa procedere in interventi di miglioramento sismico, ci sono tutti gli strumenti per valutare la prestazione che l'edificio migliorato sismicamente può offrire a dei sismi futuri. Questa indicazione in parte c'era anche con le normative precedenti ma non in maniera così evoluta e, diciamo, "moderna".

PRESIDENTE: Vorrebbe aggiungere qualcosa il dirigente, architetto Evangelisti. Prego.

ARCH. EVANGELISTI: Per completezza delle informazioni volevo aggiungere due aspetti rispetto a quelli che ha detto giustamente l'Assessore Pascucci. Uno è riguardo alla demolizione e ricostruzione, pur non essendoci una norma precisa per quello che riguarda la delocalizzazione degli edifici e quindi non c'è un piano di recupero come c'è stato nel '97 che ha consentito per legge di delocalizzare in altre aree, è comunque prevista dal 189, e dall'ordinanza 19, la cosiddetta demolizione volontaria nel senso che uno può decidere se effettuare l'intervento di miglioramento sismico oppure demolire e ricostruire su base volontaria, sempre fermo restando l'ammontare del contributo concesso. L'edificio lo può ricostruire sia nel sito dov'è l'edificio danneggiato sia in un qualsiasi altro terreno edificabile del Comune dov'è il fabbricato danneggiato. C'è quindi questa ulteriore possibilità su base volontaria. Ovviamente c'è da possedere la proprietà del terreno dove edificare eventualmente per delocalizzare. Un'altra precisazione, perché ho sentito parlare di edifici danneggiati del terremoto scorso, io l'ho detto in occasioni e in più sedi, qui c'è anche qualche collega ingegnere, Consigliere Comunale che mi può sicuramente sostenere su quello che sto dicendo, che l'obiettivo delle norme sulla ricostruzione e su quale si basa il calcolo delle strutture è comunque quello della salvaguardia della vita. Quindi non ci attendiamo che edifici migliorati sismicamente, che non raggiungono il livello di adeguamento non si possano comunque lesionare o rompere con terremoti successivi. È proprio il carattere stesso della norma che siccome impone il miglioramento sismico che è basato su un calcolo che si chiama stato limite di salvaguardia della vita e non quindi sull'adeguamento non possano subire danneggiamenti da terremoti successivi. Il Consigliere Balducci credo che possa confermare tranquillamente questa affermazione.

PRESIDENTE: Grazie.

4. Interrogazione – restauro della statua di San Pietro Martire di proprietà comunale.

PRESIDENTE: Passiamo alla seconda interrogazione. – restauro della statua di San Pietro Martire di proprietà comunale. Relatore Consigliere Arteconi Vinicio prego.

CONS. ARTECONI: Grazie, Presidente. Anche questa se non sbaglio, qui è cancellato, mi sembra sia del 1 ottobre. “Dal 22 marzo al 28 agosto 2016 presso la Galleria degli Uffizi si è tenuta una mostra “Fece di scultura di legname a colori. Scultura del Quattrocento in legno dipinto a Firenze”, è stata esposta una scultura lignea raffigurante San Pietro Martire, di proprietà della Città di Fabriano in quanto conservata nella chiesa di San Lucia Novella (o San Domenico), acquisita insieme al convento di San Domenico dal Comune dal F.E.C. (Fondo Edifici di Culto) del Ministero degli Interni. Preso atto che secondo quanto riportato dalla stampa, l’ultima notizia utile della statua la dovrebbe vedere depositata presso un laboratorio privato di restauro del Comune di Firenze, in quanto sottoposta a lavori. Considerato che gli organi di stampa nel 2016 hanno annunciato che il finanziamento di questo restauro sarebbe stato a carico dell’organizzazione della mostra. Nel mese di maggio 2017 gli organi di stampa nazionale hanno dato ampio rilievo all’offerta del Prof. Vittorio Sgarbi di finanziare con una donazione personale il restauro di questa opera, stanziando una somma che i giornali hanno variamente riportato da 16.000 a 100.000 €. Sono trascorsi 18 mesi da quando la statua ha lasciato Fabriano, senza che il Comune, quale proprietario dell’opera, abbia diffuso informazioni ufficiali. Tutto ciò premesso il Consigliere Arteconi interroga il Sindaco e la Giunta per conoscere se la statua in oggetto sia regolarmente inventariata nel patrimonio del Comune di Fabriano; quali sono le date di spedizione e rientro della statua in oggetto, indicate nel contratto di prestito firmato dal Comune di Fabriano e quali accordi di rilevanza economica furono stipulati riguardo al restauro; se il Comune disponga di tutta la corrispondenza intercorsa sulla vicenda di quest’opera, anche per doverosa conoscenza, se intercorsa tra diversi enti, come la competente Soprintendenza, la Rettoria Diocesana della chiesa di Santa Lucia Novella, la ditta di restauro e altri possibili finanziatori; quale data di rientro dell’opera a Fabriano è contenuta negli atti autorizzativi o nelle comunicazioni successive all’ingresso della statua nel laboratorio di restauro; quali sono le caratteristiche della polizza assicurativa vigente che tutela la permanenza della statua a Firenze, qual è il valore stimato ed assicurato dell’opera e se il Comune ne sia in regolare possesso; a quanto ammonta il preventivo di restauro approvato dal Comune di Fabriano, prima di autorizzare l’invio dell’opera in restauro e se, nel frattempo, vi siano state variazioni dello stesso; qual è lo stato dell’arte su finanziamenti esterni per il restauro, ovvero se il Comune di Fabriano abbia mai ricevuto comunicazione da parte di soggetti interessati al finanziamento; se il Comune è a conoscenza che siano trascorsi eventualmente accordi economici diretti tra la ditta di restauro e i possibili finanziatori privati; se il Comune, di fronte al

perfezionamento di eventuali finanziamenti privati, abbia incamerato o intenda incamerare queste donazioni anche per dare attuazione a una doverosa trasparenza trattandosi di un bene comunale e la doverosa attuazione a favore del donatore della procedura di riconoscimento del beneficio fiscale noto come Art Bonus; se il Comune abbia mai autorizzato l'esposizione della statua in una imprecisata mostra ad Urbino, dopo il restauro della statua come già annunciato alla stampa dal Prof. Vittorio Sgarbi; quali atti l'Amministrazione intenda attuare per fare ulteriore chiarezza sul destino di questa statua, qualora emergano dei profili di incertezza riguardo ad aspetti autorizzativi, assicurativi o al finanziamento del restauro; quali azioni intenda attuare verso l'organizzazione della mostra "Fece di scultura di legname e colori. Scultura del Quattrocento in legno dipinto a Firenze", per richiamare la stessa ai suoi impegni, qualora ne sia accertata l'inadempienza, rispetto a un eventuale impegno al finanziamento dell'opera contenuto nel contratto firmato dall'organizzazione o in altra corrispondenza preliminare alla concessione del prestito dell'opera; qualora vengano meno i due annunciati finanziamenti privati, con quali mezzi finanziari l'Amministrazione intenda sostenere il restauro dell'opera, anche ricorrendo allo strumento dell'Art Bonus". Io qui avevo richiesto una risposta scritta, ma visto che sono passati due mesi e mezzo non l'ho ricevuta.

PRESIDENTE: Risponde l'Assessore Venanzoni.

ASS. VENANZONI: La dovevo fornire prima?... eccola, non credo, la discutiamo oggi.

PRESIDENTE: A parte il fatto che la risposta o si chiede scritta o si chiede orale, non tutte e due. Quindi in questo caso se è già scritta va bene. Prego, Assessore Venanzoni.

ASS. VENANZONI: Grazie. Ho una premessa a tutte le domande: nell'ambito delle soppressioni degli ordini religiosi e delle relative demaniazioni successive all'Unità d'Italia per effetto della legge 3036 del 7 luglio 1866 all'articolo 11, la Chiesa di San Domenico, ex Chiesa di Santa Lucia Novella, è entrata nel demanio dello Stato, nello specifico nel Ministero dell'Interno e più nello specifico nel fondo edifici di culto o F.E.C.. Successivamente con apposito verbale di cessione e consegna, posseduto in copia da questo Comune, redatto in data 15 febbraio 1869, le chiese e i conventi di Sant'Agostino, San Domenico, San Francesco e San Biagio venivano ceduti a questa Amministrazione fatti salvi, come si può vedere poi al punto 4 del verbale, cito il verbale "i libri e gli oggetti di arti che l'Amministrazione" cioè lo Stato che in quel momento stava cedendo i beni "avrà sempre la facoltà di ritirare ed asportare ancorché gli oggetti di arte possano ravvisarsi immobili per destinazione. Si dichiara escluso dalla presente riserva tutto ciò che con

parziali decreti fosse stato precedentemente concesso già al Municipio”. Tali beni, come si può vedere al punto 10 del verbale citato, risulterebbero dettagliatamente descritti negli allegati n. 5 e 4 del verbale in argomento. Purtroppo tali allegati non sono attualmente in possesso della scrivente Amministrazione. Nonostante la documentazione appena citata fino al 12 aprile 2016 la statua in parola era stata erroneamente ritenuta da tutti i soggetti coinvolti di proprietà della diocesi di Fabriano-Matelica. Il 13 aprile perveniva infatti a questo Comune una lettera firmata dal rettore della chiesa di San Domenico, don Gianni Chiavellini, in cui veniva inoltrata copia del verbale citato al punto 2. Tanto premesso, la proprietà della statua in argomento sembrerebbe essere allo stato attuale dei fatti del F.E.C. e non del Comune, del F.E.C. in consegna al Comune. Tuttavia allo scopo di chiarire definitivamente la vexata quaestio, la scrivente ha provveduto ad inviare una lettera al Ministero dell’Interno e alla Prefettura di Ancona, richiedendo ogni tipo di documentazione utile a stabilire in modo chiaro la proprietà del bene e in particolare se essa fosse tra i beni concessi al Comune con decreti precedenti al succitato verbale di cessione o se fosse comunque tra gli arredi elencati nei citati allegati al verbale oppure se esista qualche atto successivo al verbale in argomento con cui tali beni siano stati in un secondo momento ceduti al Comune. Detto ciò, “1) se la statua in oggetto sia regolarmente inventariata nel patrimonio del Comune di Fabriano”, la risposta, come correttamente specificato nella premessa (perché nella premessa c’è scritto siccome la statua è del FEC e poi invece nella domanda c’è scritto la statua siccome è del Comune l’avete inventariata) all’interrogazione la statua risulta sic stantibus acquisita al FEC e pertanto il Comune di Fabriano in ogni caso non avrebbe titolo ad inventariarla in quanto ente non proprietario. *“Quali sono le date di spedizione e rientro della statua in oggetto, indicate nel contratto di prestito firmato dal Comune di Fabriano”*: in conseguenza di quanto esplicitato in premessa, il Comune non ha mai concluso alcun contratto di prestito in quanto ritenuto ente non proprietario al momento della mostra. In ogni caso la mostra ha avuto luogo dal 21 marzo al 28..2016. Poi *“se il Comune disponga di tutta la corrispondenza intercorso sulla vicenda di quest’opera”*, - presumo di sì, cioè questa è la corrispondenza che abbiamo e posso presumere che sia tutta, se ce n’è altra non lo so, questa è la corrispondenza di cui il Comune è stato messo in conoscenza. *“Quale data di rientro dell’opera a Fabriano è contenuta negli atti autorizzativi o nelle comunicazioni successive all’ingresso della statua nel laboratorio di restauro”* - per ora non vi sono comunicazioni ufficiali in merito, che sono state peraltro richieste. La statua si trova tuttora nel laboratorio privato della restauratrice che sta conducendo le dovute operazioni di restauro, che non è ancora concluso. *“Quali sono le caratteristiche della polizza assicurativa vigente che tutela la permanenza della statua”* - la trattativa è stata condotta dalla Diocesi, perché nel momento della partenza della statua era stato ritenuto l’ente proprietario della statua stessa, che all’epoca era erroneamente ritenuta proprietaria del bene. *“A quanto ammonta il preventivo di restauro approvato dal Comune di Fabriano, prima di autorizzare l’invio dell’opera”* - a quanto si evince dalla documentazione in possesso della Amministrazione Comunale la restauratrice si era offerta di condurre il restauro addirittura a titolo gratuito. *“Qual è lo stato dell’arte su finanziamenti esterni per il restauro, ovvero se il Comune di Fabriano abbia mai ricevuto comunicazione da parte di soggetti interessati al finanziamento”*- no; *“se il*

Comune è a conoscenza che siano trascorsi eventualmente accordi economici diretti tra la ditta di restauro e i possibili finanziatori privati” - nemmeno; *“se il Comune, di fronte al perfezionamento di eventuali finanziamenti privati, abbia incamerato o intenda incamerare queste donazioni anche per dare attuazione a una doverosa trasparenza trattandosi di un bene comunale”* - no, nel senso che per ora non abbiamo avuto alcuna offerta di finanziatori privati. Nel caso in cui ci fossero naturalmente si fa riferimento alla procedura di riconoscimento del beneficio fiscale noto come “Art Bonus”, perché no, ma per ora non abbiamo avuto offerte in questo senso, che io sappia almeno.”*Se il Comune abbia mai autorizzato l’esposizione della statua in una imprecisata mostra ad Urbino, dopo il restauro della statua come già annunciato alla stampa dal Prof. Sgarbi”* - no. Fra l’altro, se non mi sbaglio, questa interrogazione in questione è stata protocollata dal Comune in data 16 ottobre, scritta il 14 ottobre e protocollata il 16. Io non so se è apparsa la notizia solo sul Carlino, ma sul Carlino è apparsa il 17. L’interrogazione non scaturisce dall’articolo, viene prima l’interrogazione e poi l’articolo e quindi già annunciata alla stampa no, perché al momento dell’interrogazione non era stato annunciato dalla stampa. Poi *“quali atti l’Amministrazione intenda attuare per fare ulteriore chiarezza sul destino di questa statua”* - l’Amministrazione ha già attivato a livello sia formale sia informale tutti gli opportuni canali di dialogo sia con il Ministero dell’Interno, in particolare con la Prefettura di Ancona per quanto riguarda la proprietà, come si diceva, e sia con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche per tutti gli aspetti autorizzativi del caso, perché naturalmente la statua per essere spostata dal laboratorio di restauro dove si trova attualmente deve essere autorizzato in primis dalla Sovrintendenza. *“Quali azioni intenda attuare verso l’organizzazione della mostra” nel caso in cui venga accertata una inadempienza”* - al momento non ho ancora accertato alcuna inadempienza. Naturalmente in un momento successivo se fosse accertata un’inadempienza di questo tipo si vedrà come affrontarla. *“Qualora vengano meno i due annunciati finanziamenti privati”* - io qua i due non so, perché uno era quello annunciato da Sgarbi, il secondo non so quale sia, comunque *“con quali mezzi finanziari l’Amministrazione intenda sostenere il restauro dell’opera”* - sono in corso delle trattative di cui però vi darò conto al momento dell’eventuale ufficializzazione naturalmente. Grazie.

PRESIDENTE: Desidera replicare? Prego.

CONS. ARTECONI: Da quello che si è letto sui giornali sia le dichiarazioni del Sindaco precedente che dell’attuale, sembrava di capire che la statua fosse di proprietà del Comune, o quantomeno che bisognasse fare chiarezza su questa storia. Si era anche detto che la mostra a Firenze serviva per finanziare un restauro e invece la restauratrice, privata, sembra che lo faccia gratis: qui c’è qualcosa che non torna. Non ho sentito nemmeno niente su quello che riguarda la mostra ad Urbino perché il Prof. Sgarbi ha fatto questa dichiarazione. Se l’ente proprietario, che può essere il Ministero degli Interni, che può essere il FEC, che può

essere la Diocesi, è stato informato o meno, quantomeno se si fa una mostra su un'opera così importante di Donatello, siamo alla ricerca di eventi che possano portare cultura e turismo a Fabriano, se facciamo allestire una mostra ad Urbino su questa statua naturalmente l'evento per Fabriano è bruciato. Non dico che siamo i proprietari, perché questo mi sembra di aver capito, quantomeno però l'abbiamo tenuta in giacenza e mi pare anche piuttosto bene senza apprezzarla, adesso che potremmo apprezzarla facciamo organizzare una mostra altrove. Io spero che questa Amministrazione si batta perché semmai si dovesse fare una mostra questa debba avvenire a Fabriano. Grazie.

PRESIDENTE: La controplica, prego.

ASS. VENANZONI: L'annuncio è uscito sul giornale, ma non esiste alcuna richiesta di autorizzazione a prestito di mostra o a spostamento di quel bene da nessuna parte, né in Comune, né in Sovrintendenza, tantomeno in Prefettura, dove loro stessi non sapevano se erano loro i proprietari della statua. Quindi l'avrà detto sui giornali, ma ufficialmente non c'è niente da nessuna parte, né c'è stato alcun tipo di contatto né con noi né con la Sovrintendenza.

CONS. ARTECONI: Scusi, una statua che viene stimata 15.000.000 € mi sembra che sia stata maltrattata.

PRESIDENTE: Penso che possiamo concludere qua perché la replica c'è stata e la controplica anche.

5. Interrogazione – dichiarazioni del Sindaco riguardo all'Abbazia-Ostello di San Biagio in Caprile.

PRESIDENTE: Passiamo al successivo punto: dichiarazioni del Sindaco riguardo all'Abbazia-Ostello di San Biagio in Caprile. Relatore il Consigliere Arteconi, prego, Consigliere.

CONS. ARTECONI: Grazie. Il Sindaco ha pubblicamente dichiarato sui social network quanto segue, riferendosi all'Abbazia-Ostello di San Biagio in Caprile. Riporto le parole testuali: “una struttura in totale abbandono da anni, dopo una gestione indecorosa e fallimentare fatta da soliti amici degli amici. Stanze in preda a pipistrelli, con guano sparso un po' ovunque, compresi i materassi nuovi. Armadi pieni di coperte alcune addirittura ancora incellophanate. Infiltrazioni che prese per tempo sarebbero state innocue ma che in un immobile in abbandono ha provocato alcuni danni. Lo considero un delitto. Soldi su soldi che rischiano di essere buttati al vento”. Tutto ciò premesso il Consigliere interroga il Sindaco e la Giunta per conoscere: a quale gestione il Sindaco si riferisce, qual è stato il periodo interessato, quali costi e gli investimenti e quali introiti ha determinato al bilancio comunale; che cosa intendesse il Sindaco definendo la gestione “fatta dai soliti amici degli amici”, ovvero se il Sindaco sospetti che in passato sia avvenuto un affidamento viziato da poca trasparenza, oppure da altro elemento che, a normativa vigente, debba essere segnalato alla Magistratura contabile da questa Amministrazione; da quale ufficio dipendeva o dipende la responsabilità dei controlli di gestione su questa struttura; da che cosa dipenda il “totale abbandono da anni”, dopo la fine della gestione, che il Sindaco denuncia; se l'ufficio o gli uffici competenti durante la gestione e dopo la fine della stessa, abbia ispezionato oppure segnalato all'Amministrazione e al gestore eventuali rilievi verso una gestione che il Sindaco definisce “indecorosa”; se vi è stato, da parte dell'Amministrazione, negli anni della gestione, alcun provvedimento di richiamo, sanzione o revoca della gestione; se l'ufficio competente abbia predisposto per questa struttura un piano di ispezione e manutenzione programmata alla struttura, allo scopo di evitare i danni alla struttura che il Sindaco denuncia e lamenta essere stati causa di danni per mancata manutenzione; se il Sindaco abbia chiesto una relazione agli uffici competenti, per verificare quali atti e provvedimenti realizzati o non realizzati connessi alla manutenzione di questa struttura, e come intenda affrontare eventuali, accertate, inadempienze; quando il Sindaco definisce “fallimentare” la gestione, è fondamentale chiarire se intorno a questo presunto fallimento vi è stata anche la spesa impropria di risorse pubbliche o la dispersione delle stesse; se l'Amministrazione ha già provveduto a far stimare dagli uffici competenti il danno alle casse pubbliche derivante dalla gestione “indecorosa”, danno da stimare anche attraverso le risorse necessarie a riportare la struttura in condizioni di decoro; quali azioni intenderà porre in essere, di fronte alla constatazione oggettiva di un danno alle casse pubbliche, per ottenere adeguato

risarcimento; se allo stato attuale vi sono in atto usufrutti o vincoli da parte della struttura o, in caso positivo, quali siano gli impegni in essere da ambo le parti; se alla data odierna siano attivi i vincoli che obbligano la destinazione della struttura ad accoglienza a basso costo, come da concessione del finanziamento per il Giubileo del 2000; quale progetto di utilizzo e sviluppo dell'Abbazia-Ostello di San Biagio in Caprile abbia intenzione di porre in essere; qualora l'Amministrazione intenda effettuare un nuovo affidamento/concessione in gestione della struttura, se sia intenzione di ricorrere a un affidamento diretto, oppure a bandi di evidenza pubblica; se ha già avuto o ha in corso delle interlocuzioni con soggetti territoriali o extra-comunali riguardanti il rilancio o la gestione dell'Abbazia-Ostello di San Biagio in Caprile. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, Sindaco, per la risposta.

SINDACO: La situazione della struttura di San Biagio in Caprile era stata già oggetto nel novembre 2013 di un'interrogazione presentata dall'allora gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle. Vado a leggere sia il testo dell'interpellanza, che poi il verbale della seduta che mi sono scaricato, perché sia nella risposta all'interrogazione che nella controreplica ci sono elementi interessanti che ci aiutano un po' a capire il motivo di quelle affermazioni che ho fatto. "Considerato che possiamo dire che è finita l'estate, e con essa la stagione turistica, crediamo che sia quindi il momento di tirare le conclusioni su tale stagione", eravamo ripeto nel 2013 "siamo fortemente convinti che il turismo nel nostro territorio sia una buona e bella opportunità da non lasciar scappare, vista la situazione di calo drammatico dell'occupazione classica e la mancanza di alternative di natura industriale. Abbiamo appena assistito alla chiusura definitiva anche della storica Janus Press, e quindi con essa di un altro importante pezzo di storia occupazione fabrianese. In questo momento così difficile di assoluta assenza di alternative industriali, il turismo, la cura e l'amore del territorio, del paesaggio, delle nostre bellezze artistiche, pur non in grado di occupare tutta quell'occupazione lasciata inesorabilmente vuota dall'industria, può essere comunque un grande salto in avanti, sia da un punto di vista occupazionale che morale, per un territorio come il nostro che altrimenti si prepara ad una deriva reddituale e morale senza precedenti. Come più volte ho urlato abbiamo il dovere morale di dirla apertamente e senza ulteriori preamboli, quello che è stato non sarà mai più, si è chiuso un ciclo ed abbiamo il dovere verso noi stessi e verso i nostri figli di crearci nuove vie di uscita dal tunnel. Un nostro caro amico ci ha ricordato una frase che circolava nel mondo studentesco del passato: meglio vivere alla ricerca di nuovi mondi piuttosto che morire nella certezza di vecchi mondi. Secondo stime ufficiali in Italia, e Fabriano non è da meno, risiede l'85% del patrimonio artistico e culturale dell'intero pianeta e queste sono risorse, non sono spese, se le considerassimo spese sarebbe come se gli arabi si lamentassero perché nel loro sottosuolo c'è troppo petrolio. Sui giornali abbiamo sentito parlare di un'ondata senza precedenti di 25.000 turisti nella nostra città, e non mettiamo in dubbio la veridicità di questi numeri, ma ci piacerebbe sapere cosa ha offerto la città a

questi 25.000, ovvero ci piacerebbe sapere con quale impressione sono tornati a casa e cosa hanno detto ai loro conoscenti dell'offerta che questa città è riuscita a dare. In tante altre cittadine che hanno investito sulle risorse, chi si reca e soggiorna trova nella struttura ricettiva opuscoli, depliant, guide, mentre questo a Fabriano non avviene. Cosa abbiamo noi in meno rispetto ad altre città? Gli operatori sono per loro stessa ammissione lasciati a loro stessi. Abbiamo visto turisti recarsi all'entrata di siti turistici, artistici, segnalati sulle guide e trovarli inesorabilmente chiusi, o se aperti con orari di apertura a dir poco ridicoli. Ci sono importanti strutture ricettive di proprietà pubblica, ovvero beni comuni, il cui uso intelligente potrebbero portare ricadute positive su tutto il territorio, che sono invece a nostro giudizio semi abbandonate. Inoltre ci piacerebbe ricordare che Fabriano non deve fare attrattive solo per i fabrianesi, ma anche per i non fabrianesi per il mondo esterno, ovvero dobbiamo richiamare e non scacciare: questo significa cultura dell'accoglienza non dell'esclusione o dell'emarginazione, perché arte e bellezza devono essere vissute e non recluse. Dobbiamo aprirci e non chiuderci come stupidi ricci. In tal senso ci viene in mente una situazione particolare la cui gestione ci sembra a dir poco lacunosa ed in merito ad essa chiediamo chiarimenti: ci riferiamo all'abbazia di San Biagio in Caprile a Campodonico, tale struttura la cui bellezza, storia e posizione, la vedrebbe probabilmente elevata al rango di monumento nazionale in qualsiasi altro paese del nord Europa, viene presentata sui siti Internet come ostello, con servizio di mini bus navetta da e per la stazione ferroviaria, eccetera, eccetera. Forse siamo stati poco attenti ma tutti questi minibus non li abbiamo visti. Abbiamo visto invece quest'estate turisti girare attoniti attorno all'abbazia ed invece di trovare un custode o guida trovavano un anonimo cartello con scritto "chiuso". Siamo convinti che queste ed altre situazioni che in futuro non mancheremo di far presente possono garantire, se ben gestite, ottime opportunità di per sé e possono avere importanti ricadute sul territorio e per questo motivo chiediamo da chi è gestita tale struttura, quanti ospiti ha avuto quest'anno la struttura e magari anche negli anni passati; come viene regolata la gestione; se esiste un appalto pubblico che ne conferisce la gestione; ovvero quando si svolge la gara d'appalto; quanti sono stati i partecipanti all'ultima gara d'appalto; e quanto percepisce il comune da questo appalto ecc.". Nella risposta che venne data dall'allora Assessore Balducci veniva evidenziato il fatto che la struttura non aveva avuto questo gran successo soprattutto nell'ultima gestione, che era stata fatta nel 2008 per la durata di tre anni, ho qui il contratto di affidamento, quindi dal 2008 al 2011. Quando noi parlavamo nel 2013 in teoria erano già due anni che la struttura doveva essere vuota. A quanto pare però questo non era noto perché la risposta che venne data è che alla domanda di quanti turisti erano stati accolti nel 2013, la risposta fu non è stato accolto - nessuno, non è stata aperta, sostanzialmente. Su quanti ospiti ha avuto quest'anno ovviamente - nessuno. Sostanzialmente è aperta nei periodi di giugno-settembre, quando nel contratto invece era prevista l'apertura per tutto l'anno, ma abbiamo raggiunto picchi di 280 presenze, cioè ammetteva l'allora Assessore "pochi davvero". Quindi in un anno una struttura di quel tipo nel punto di picco aveva avuto 280 presenze, penso riferite in un anno, questa specifica non c'era, ma penso che sia 280 in un anno come picco. In quell'occasione il Consigliere Arcioni faceva notare alcuni dati che l'Assessore non aveva fornito, ma che il Consigliere aveva raccolto, ossia il bilancio di quella gestione. Nel 2011 il

Comune ha dovuto sostenere un costo di 2.378 € contro 0 € di entrate. Nel 2012, ricordo che il contratto era chiuso nel 2011, dirò che stiamo ancora cercando di reperire tutte le documentazioni, questa è la documentazione che abbiamo raccolto fino ad oggi riguardo a questo, ma ne stiamo cercando altra, per chiarire ancora meglio, perché non si capisce come mai nel 2012 le entrate sono state 2.536 per una struttura che in realtà non doveva essere più gestita, contro un totale di spese pagate di 3.724. Nel 2013 l'Assessore giustamente ci diceva che la struttura è stata chiusa e quindi non ci sono dati di riferimento dal punto di vista delle entrate. Quindi questa era la situazione come si era mostrata nel 2013. Noi abbiamo un affidamento per la gestione di una struttura che va dal 2008 al 2011, dei dati che secondo me mostrano la gestione indecorosa e fallimentare perché una struttura di quel tipo che ospita al massimo 280 persone nell'ambito di un anno penso che si debba ritenere fallimentare. Il fatto che la struttura fosse aperta fondamentalmente soltanto da giugno a settembre è altrettanto fallimentare perché da contratto invece era imposto il fatto che la struttura ricevesse anche negli altri mesi dell'anno e quindi evidentemente non erano state rispettate nemmeno le basi e le condizioni dell'affidamento dell'appalto. Un'altra cosa che sto cercando di capire e di reperire, quindi non so se nel frattempo c'era stato un altro affidamento, dai documenti che ho in mano non mi risulta. A me risulta che l'affidamento c'è stato fino al 2011, quello che è successo dopo non lo so ancora. Nel contratto era previsto che la gestione dovesse portare un minimo di introito al Comune, niente di che, perché in realtà era stato previsto che l'aggiudicazione avveniva per il corrispettivo da versare al Comune di Fabriano pari all'11% dei proventi derivanti dalle quote di pernottamento e prima colazione pagati da ciascun ospite durante il periodo di svolgimento del servizio che vengono stimati in € 55.000 per i tre anni di gestione e quindi corrispondente a un corrispettivo presunto da versare al Comune di € 6.050 relativo a tre anni da accertata in entrata come segue: 1.400 nel 2008, 2.000 nel 2009, 2.000 nel 2010. Io sto cercando di verificare se questi versamenti sono stati fatti oppure no. La restante somma di 650 € verrà accertata in entrata al momento dell'approvazione del bilancio pluriennale 2009-2011. Un'altra cosa che era prevista dal contratto era che le due cooperative che gestivano la struttura dovevano rendicontare le presenze secondo delle scadenze ben precise. L'importo così determinato dovrà essere corrisposto entro trenta giorni e quindi l'importo di cui abbiamo parlato prima dalla fine di ciascun anno solare, in base alla presenza indicata nella relazione di cui all'articolo 6. Quindi all'articolo 6 c'era scritto appunto che doveva essere presentata questa rendicontazione delle presenze degli ospiti della struttura. Sto cercando di reperire in qualche modo i documenti che attestino il fatto che questa Ati abbia presentato questa rendicontazione. Ad oggi non le ho ancora trovate, quindi non sappiamo bene se la rendicontazione è stata fatta oppure no. Tutto questo mi porta a dire che la gestione è stata fallimentare, lacunosa, come disse all'epoca il Consigliere Arcioni e penso che su questo i dati siano abbastanza impietosi. La struttura non è tutta del Comune, c'è una chiesetta affianco che è di proprietà della Diocesi. Cerco di rispondere adesso alle domande alle quali non ho risposto con questo elenco di dati, "che cosa intendesse il Sindaco definendo la gestione "fatta dai soliti amici degli amici"", chiaramente non ravvedo nessun tipo di elemento da dover segnalare alla Magistratura perché altrimenti, com'è noto, ne abbiamo fatti tanti di esposti e avremmo fatto anche questo. Purtroppo il sito della

cooperativa che in quel periodo gestiva la struttura non è più attivo, perché la cooperativa attualmente è in liquidazione, ma diverse volte mi ero andato a vedere quali servizi quella cooperativa gestiva per il Comune, c'era di tutto. Diciamo che qualsiasi servizio venisse richiesto a Fabriano la cooperativa era presente. È la stessa cooperativa che poi abbiamo pizzicato noi qualche anno fa a non pagare gli stipendi ai ragazzi che fanno portineria e centralino al Comune e che non aveva neanche il Durc regolare e quindi è stata fatta fuori dall'appalto e ripeto attualmente è in liquidazione. Nessun elemento però da segnalare alla Magistratura, altrimenti non avremmo avuto nessuno scrupolo a farlo come abbiamo fatto per tante altre situazioni. I controlli ci sono stati da parte dell'ente, perché poi nel momento in cui è stata riconsegnata la struttura, e questa è la cosa simpatica, perché poi durante l'interrogazione noi facemmo notare che nel 2013 nonostante che la struttura non fosse più gestita, però al numero di telefono segnato sul sito della struttura continuava a rispondere la stessa cooperativa. E quindi chiedemmo proprio di togliere se non altro questo riferimento e anche il sito perché richiamava sempre agli stessi soggetti. Adesso non trovo il punto in cui il Consigliere chiese questo ma comunque c'è il verbale a disposizione. È curioso poi che, evidentemente questa cosa era sfuggita ai più, venne comunicato alla cooperativa che doveva liberare l'edificio perché l'appalto era scaduto. In mezzo a tutta la documentazione ho anche questa comunicazione, se la trovo. Si faceva notare che il contratto era scaduto e che l'Ati, le due ditte, dovevano restituire gli immobili e quindi venne avviata poi la procedura per verificare lo stato dei luoghi con un sopralluogo congiunto e quindi abbiamo anche tutta la documentazione fotografica che venne eseguita in quell'occasione, ma non fu l'unica occasione nella quale la struttura venne sottoposta a controllo, tanto che infatti in uno di questi sopralluoghi venne proprio evidenziato il fatto che era necessario fare alcuni interventi di manutenzione, che non erano stati segnalati dai gestori stessi. Per questo dico che nel momento in cui queste piccole infiltrazioni fossero state prese per tempo sarebbe stato possibile intervenire in maniera più moderata rispetto agli interventi che sono attualmente necessari. Eccoli, verbale di consistenza e restituzione immobile sito in Fabriano frazione Campodonico. L'anno è il 2014, mese di aprile 2014. Ripeto che in base alla documentazione di cui attualmente siamo in possesso il contratto scadeva nel 2011. In questa lettera si fa presente che con lettera prot. 53257 del 5 novembre 2013, l'interrogazione fu depositata il 12 settembre 2013, quindi c'è una contemporaneità dei fatti abbastanza chiara, il sopralluogo è stato effettuato il 24 ottobre 2013. Erano state evidenziate carenze manutentive, dissesto del muro accanto al cancello di ingresso al cortile e infiltrazioni di acqua meteorica della porzione di tetto dell'ala sud-ovest, perdita di acqua di una delle pompe della caldaia della centrale termica. Il 19 marzo 2014 risultava terminato in assenza di proroga, il 7 luglio 2011 il contratto e contestualmente intimava e diffidava la cooperativa destinataria dell'immediata riconsegnata dei locali entro e non entro 15 giorni dal ricevimento della lettera stessa (quindi significa che fino al 20 marzo 2014 in qualche modo le ditte erano in pieno possesso dei locali, nonostante il contratto da quello che si evince anche da qui fosse scaduto il 7 luglio 2011), che è interesse dell'Amministrazione visto quanto sopra rientrare nel pieno possesso della struttura. Questo va ad asseverare in qualche modo quello che ho appena elencato. I controlli quindi sono stati fatti nel momento in cui era necessario farli ossia nel momento della riconsegna

degli immobili. “Se vi è stato, da parte dell'Amministrazione, negli anni della gestione, alcun provvedimento di richiamo, sanzione o revoca della gestione”: no. “Se il Sindaco abbia chiesto una relazione agli uffici competenti, per verificare quali atti e provvedimenti”: sì. Ripeto, ancora purtroppo non sono riuscito ad ottenere tutto perché man mano che ottengo i documenti li studiamo e vediamo cosa ancora manca per poter ricostruire la storia. Capisco che l'interrogazione è stata presentata parecchio tempo fa, ma come ho fatto vedere la mole della documentazione è notevole e poi sarà nostro dovere e interesse mantenere aggiornato il Consigliere Arteconi che ha fatto l'interrogazione. “Quali azioni intenderà porre in essere, di fronte alla constatazione oggettiva di un danno alle casse pubbliche”, nel momento in cui verrà asseverato e accertato che c'è stato un danno chiaramente non verrà lasciato indietro nessun tipo di intervento possibile. “Quale progetto di utilizzo e sviluppo dell'Abbazia-Ostello di San Biagio in Caprile abbia intenzione di porre in essere”: la storia dell'Abbazia di San Biagio in Caprile è partita un po' male dall'inizio perché quella è una struttura che ha potenzialmente una capienza molto alta, ha tanti stanzoni, ha tanti servizi igienici, ma può accogliere attualmente soltanto 25 ospiti. Questo limita di molto l'uso della struttura perché ad esempio non può accogliere i pullman turistici ma soltanto gruppi sporadici. Non è dotata di una cucina e quindi può offrire soltanto la colazione, ma quello è un fatto a cui si può ovviare con la struttura ricettiva presente là vicino che può offrire i pasti. Quindi uno degli interventi che noi stiamo ipotizzando e stiamo studiando è il fatto di poterla rendere accessibile a un numero di persone superiore alle 25. Stiamo cercando di capire quali tipi di interventi sono necessari. “Qualora l'Amministrazione intenda effettuare un nuovo affidamento/concessione in gestione della struttura, se sia intenzione di ricorrere a un affidamento diretto, oppure a bandi di evidenza pubblica”: per il nostro modo di operare chiaramente l'opzione che noi sposiamo è quella del bando ad evidenza pubblica che consente anche di individuare più soggetti e di ottenere magari anche dei progetti sempre basati sulla progettualità. Al di là di quella che può essere l'offerta economica a noi piace valutare il progetto che sta alla base dell'offerta che viene proposta. A parità di offerta economica una progettualità più interessante e che consente di valorizzare al meglio la struttura è quella che viene preferita. Se ha già avuto o ha in corso delle interlocuzioni con soggetti territoriali, extra comunali riguardanti il rilancio della gestione dell'Abbazia Ostello in San Biagio sì. C'è un soggetto che si è mostrato interessato, con il quale stiamo parlando, ma chiaramente anche nel momento in cui si dovesse consolidare questo interessamento non verrà fatto l'affidamento diretto, ma verrà fatta un'evidenza pubblica e verrà chiesta la progettualità nell'intenzione di gestire questa struttura. Sono persone che già sono andate a fare un paio di sopralluoghi, hanno visto il valore e le potenzialità della struttura e penso che chiunque abbia la possibilità di entrarci e di vedere la qualità della struttura e anche dei beni che sono presenti all'interno capisce che è una struttura che veramente ha una potenzialità enorme. Spero di aver risposto a tutte le richieste.

PRESIDENTE: Prego per la replica.

CONS. ARTECONI: Grazie. Penso di sì, anche se ci sono delle lacune mi sembra notevoli, soprattutto la mancanza di documentazione mi pare di aver capito e poi questo contratto di affidamento alla cooperativa che doveva scadere nel 2011 praticamente la cooperativa ha occupato l'Abbazia ancora per un anno e mezzo, mi pare. Credo che sia opportuno un aggiornamento sulle mancate risposte e poi se ci sono stati già contatti immagino che questo bando pubblico a cui questo soggetto parteciperà avrà le caratteristiche che lei ha elencato immagino per il rilancio della struttura e di tutto il comprensorio, perché penso che possa essere un progetto e debba essere un progetto che possa promuovere il turismo anche se è un turismo particolare vista la bellezza anche di quei luoghi di cui possono usufruire tutti i paesi e le frazioni che insistono in quel territorio, grazie.

PRESIDENTE: Prego, Sindaco.

SINDACO: Per specificare, penso ormai lo sapete, io sono stato per diversi anni Consigliere della Comunità di Campodonico e quindi so anche l'affetto che gli abitanti di quelle frazioni nutrono nei confronti di quella struttura. So della bellezza del territorio e oltretutto bisogna evidenziare che l'Abbazia fa parte di quel percorso che sta rinascendo in questo periodo che unisce Fabriano ad Assisi e sarebbe un punto fulcro perché sarebbe il punto in cui i pellegrini si soffermerebbero e soggiornerebbero proprio nell'ambito di queste tre tappe che portano fino ad Assisi e quindi avrebbe sicuramente un volano eccezionale e quindi è massimo interesse riuscire a valorizzarlo al meglio, questo assolutamente.

PRESIDENTE: Il tempo per le interpellanze si è concluso perché è passata un'ora.

6. Costituzione del nuovo gruppo consiliare denominato "Forza Italia". Consequente modifica della composizione delle commissioni consiliari permanenti.

PRESIDENTE: Passerei agli argomenti da trattare, ovvero alla proposta n. 74 che vado ad illustrare. Oggetto: costituzione del nuovo gruppo consiliare denominato "Forza Italia". Consequente modifica della composizione delle commissioni consiliari permanenti. Il Consigliere Olindo Stroppa, già componente del gruppo coalizione Scattolini, Fratelli d'Italia, Lega Nord, in data 12.12.2017, ha comunicato la costituzione del nuovo gruppo consiliare Forza Italia, del quale è unico componente. Poiché il vigente regolamento sul funzionamento delle commissioni consiliari prevede che anche ai gruppi composti di un unico Consigliere spetti la partecipazione ad ognuna delle commissioni costituite il numero dei componenti effettivi di ciascuna commissione, come già definito con delibera n. 47 del 24.07.2017 passa da 11 a 12, mentre i componenti supplenti passano da 10 a 9. Anche il Consigliere Scattolini, rimasto unico componente del suo gruppo sarà componente effettivo di tutte le commissioni. Non essendo possibile reperire un componente supplente all'interno dei gruppi composti di un unico Consigliere, in caso di impossibilità ad intervenire alle sedute, potrà farsi sostituire da altro Consigliere appartenente a gruppo diverso. Alla seguente proposta in considerazione di quanto letto viene allegato l'elenco della nuova composizione delle commissioni consiliari, che come già detto passano da 11 a 12 componenti e in ognuna di queste cambia rispetto a prima che sia il Consigliere Scattolini sia il Consigliere Stroppa Olindo sono presenti in tutte le commissioni. Quindi detto questo ci sono degli interventi? Prego, Consigliere Stroppa.

CONS. STROPPA R.: Solo un chiarimento, visto che questa sera c'è stata la creazione di un altro gruppo, a questo punto la prossima volta ci sarà un'altra commissione che viene reintegrato immagino.

PRESIDENTE: Sì, però siccome la costituzione di questo nuovo gruppo formalmente ancora non è stata richiesta, cioè il Consigliere Arteconi ha fatto una comunicazione al Consiglio Comunale e quindi non è che lo possiamo deliberare adesso. Al prossimo Consiglio Comunale, previa analisi finanziaria perché aumenterà ancora di più la composizione delle commissioni ovviamente. Prego, Consigliere Stroppa Olindo.

CONS STROPPA O.: Grazie, Presidente. Volevo solo ripetere quello che ho detto prima in maniera abbastanza concitata perché il clima era diverso. Questo gruppo di Forza Italia viene formato in comune accordo, ripeto, con il mio ex Capogruppo che è Vincenzo Scattolini e in accordo anche con i due partiti e la

lista civica con la quale abbiamo fatto la campagna elettorale, che sono sia Lega che Fratelli d'Italia. Su alcuni articoli è stato detto che questo era un cambio di casacca, ci tengo a dire che io da sempre sono stato di Forza Italia. Al momento delle votazioni ero iscritto a Forza Italia e per vari motivi, varie vicissitudini il partito non era presente nelle liste delle votazioni e quindi da questo momento in poi nel Comune di Fabriano, come in tutti i Comuni principali d'Italia, il centrodestra viene composto da Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia che lavoreranno insieme in un'opposizione, ripeto, è mia intenzione di farla costruttiva, a parte che ci siano le basi per fare tutto questo. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Giombi.

CONS. GIOMBI: Volevo chiedere l'anticipo, come vi dicevo in precedenza, della discussione del punto 49.

PRESIDENTE: Consigliere scusi, prima bisogna che votiamo la proposta. Se c'è un intervento in merito alla proposta sì sennò chiariamo dopo la cosa. Vorrebbe precisare una cosa il Segretario.

SEGRETARIO: Volevo solo precisare che alla luce dell'allegato che abbiamo distribuito e quindi della rimodulazione delle composizioni delle tre commissioni io aggiungerei nel dispositivo della delibera che il Consiglio approva insieme alla nuova composizione anche l'allegato, semplicemente per chiarezza. D'altra parte l'allegato con la nuova composizione non è altro che la trasposizione della volontà espressa dal Consiglio sulla presa d'atto del nuovo gruppo di Forza Italia e quindi l'automatica rimodulazione della consistenza delle commissioni stesse.

PRESIDENTE: Bene. Quindi passiamo alla votazione della proposta. Dichiaro la votazione aperta. Votazione chiusa: presenti 23, votanti 23, favorevoli 22, contrari nessuno, astenuti uno (Marani Roberto). Proposta approvata.

VOTAZIONE

PRESENTI: 23

VOTANTI: 23

FAVOREVOLI: 22

CONTRARI: 0

ASTENUTI: 1 (Marani)

PRESIDENTE: Votiamo adesso per l'immediata eseguibilità. Votazione aperta. Votazione chiusa: presenti 23, votanti 23, favorevoli 22, contrari nessuno, astenuti uno (Marani Roberto). La proposta è approvata.

VOTAZIONE immediata eseguibilità

PRESENTI: 23

VOTANTI: 23

FAVOREVOLI: 22

CONTRARI: 0

ASTENUTI: 1 (Marani)

PRESIDENTE: Possiamo iniziare quindi con le mozioni. Consigliere Giombi, prego.

CONS. GIOMBI: Grazie, Presidente. Io volevo chiedere l'anticipo della mozione n. 49 in merito alla istituzione a Fabriano del Festival della Carte e un avvio di uno studio di fattibilità per rivendicare i possibili diritti che l'ente pubblico può vantare in tema di marchio delle cartiere.

PRESIDENTE: Quindi ho bisogno di un parere favorevole, che immagino sarà del Consigliere Giombi, e di un intervento contrario. Ci vogliono altri due Consiglieri che possono chiedere l'anticipo, perché sia corretta la richiesta, cioè non basta un Consigliere solo. Quali Consiglieri chiedono l'anticipo? Giombi, Crocetti e Arteconi. Bene. Un parere favorevole e un parere contrario. Parere favorevole, Consigliere Giombi, prego argomenti pure.

CONS. GIOMBI: Grazie, Presidente. Io penso che in questo frangente in cui ci troviamo che sappiamo tutti la criticità in cui versano le cartiere e quindi conseguentemente anche il prodotto che rappresenta storicamente la nostra città, mi auguro di non trovare un parere contrario e che questa mozione possa essere

discussa. Questa mozione si articola in due punti: il Festival della Carta non è altro che il tentativo di indire una manifestazione che renda Fabriano una vetrina mondiale sul prodotto carta e quindi possa essere un evento nel quale la nostra città possa avere un grande lustro e conseguentemente ritengo possa essere questo festival, oppure chiamiamolo in un altro modo, questo momento annuale credo possa essere anche volano turistico e anche un volano per future attività lavorative, si pensi alle varie botteghe che potrebbero nascere all'interno di questa ottica del festival. Per quanto riguarda il marchio io ho fatto una piccola ricerca giurisprudenziale.

PRESIDENTE: Consigliere, scusi, non può spiegare la mozione.

CONS. GIOMBI: Solo per dire che in tema di marchio non è vero che il Comune laddove il marchio della cartiera riprende il nome del Comune, l'articolo 13 del codice della proprietà industriale ravvede dei diritti anche da parte del Comune in quanto non possono i marchi o i domini internet riprendere la toponomastica. In commissione il Consigliere Olindo Stroppa aveva detto che non ha nessun diritto il Comune e invece in realtà, io ho fatto questa ricerca giurisprudenziale...

PRESIDENTE: Consigliere, scusi se la interrompe perché questo fa parte della discussione.

CONS. GIOMBI: Questo per dire che l'ente pubblico ha delle ingerenze sul marchio, laddove il marchio non sia un marchio di fantasia ma rappresenti il Comune. È ovvio che Fabriano legato alla carta non è un marchio di fantasia perché Fabriano è carta, mentre l'altra sentenza del Tribunale di Roma diceva che Capri non poteva subire un'illegittimità di un marchio delle sigarette perché a Capri non si coltiva tabacco, ma noi è più di un secolo che facciamo carta.

PRESIDENTE: Basta, perché questo fa parte della discussione. Scusi, ma sennò non si finisce più. Era solo per argomentare il motivo dell'anticipo e non per argomentare il contenuto della mozione. Parere contrario? Consigliera Stazi, prego.

CONS. STAZI: Grazie, Presidente. È un parere contrario perché... Punto n. 1, questo riguarda un progetto non una mozione e quindi ben felici di lavorare insieme, ma – e qua vado al punto 2 – su tutto ciò che

riguarda la carta si sono mossi soprattutto determinati Assessori immediatamente, ci sono già dei contatti in essere, ci sono già dei progetti che possiamo poi condividere quando comunque sarà il momento di farlo. Questo è il motivo per cui rigettiamo di anticipare la discussione, grazie.

PRESIDENTE: Bene. Quindi metto a votazione l'anticipo della mozione n. 49. Votazione aperta. Votazione chiusa. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 5, contrari 13, astenuti 3. Contrari: Sindaco Santarelli, Giordano, Santarelli Stefania, Marinucci, Tisi, Stazi, Mancini, Passari, Romani, Marani, La Rovere, Palazzi, Betti. Astenuti: Tobaldi, Stroppa Renzo, Cingolani. La richiesta di anticipo è respinta.

VOTAZIONE

PRESENTI: 21

VOTANTI: 21

FAVOREVOLI: 5

CONTRARI: 13 (Santarelli G., Giordano, Santarelli Stefania, Marinucci, Tisi, Stazi, Mancini, Passari, Romani, Marani, La Rovere, Palazzi, Betti)

ASTENUTI: 3 (Tobaldi, Stroppa Renzo, Cingolani)

PRESIDENTE: Passiamo alla mozione n. 29. Prego.

SINDACO: Noi dovremmo darci un sistema oggettivo sul quale decidere l'anticipo delle discussioni, perché a mio avviso tutte le mozioni presenti all'ordine del giorno hanno pari dignità. Credo che l'anticipo della mozione possa essere giustificato e condiviso nel momento in cui si va a discutere un argomento che c'è proprio la necessità oggettiva, contestuale e temporale di anticiparla, anche per evitare che poi ogni volta il Consiglio debba votare in maniera soggettiva a una richiesta di anticipo. Ci deve essere un elemento oggettivo che ci faccia capire che i tempi siano tali da dover discutere quella mozione per forza prima delle altre, perché altrimenti sembrerebbe quasi che le altre mozioni non abbiano pari dignità e invece ritengo che almeno questa debba essere rispettato, solo questo.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Giombi, breve per favore.

CONS. GIOMBI: Io penso che mi si può accusare di tutto tranne che non rispetto le proposte e non vada nel merito delle questioni, al di là delle logiche politiche che purtroppo conosco in quanto sono un grande appassionato di politica, però penso che l'elemento per fare una cautelare, cioè per anticipare rispetto alle altre vi fosse dal momento che la crisi delle cartiere e l'imminente vendita poteva essere importante discutere oggi sul marchio, sulla necessità di radicamento del territorio fabrianese con la carta. Tutto qua, è per questo che volevo anticipare e lungi da me pensare che alcune proposte siano migliori di altre, soltanto per questa contingenza che credo urgente volevo chiedere l'anticipo. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Stroppa Olindo.

CONS. STROPPA O.: Grazie, Presidente. Io mi permetto di fare una proposta, visto che stiamo parlando di un argomento molto delicato e che non coinvolge assolutamente i colori partitici o politici, di seguire quello che è stato l'iter che abbiamo fatto sul lavoro, di riunirci, visto che ormai in commissione siamo presenti quasi come in Consiglio Comunale, in commissione di stilare un ordine del giorno, di vedere insieme le problematiche e le discussioni e quindi di preparare un documento unico congiunto, approvato da tutti e votato in Consiglio Comunale. So benissimo che voi vi state muovendo con incontri, con la proprietà eccetera, però per evitare che in Consiglio Comunale vengano presentati 2, 3, 4, 5 atti sulle cartiere, io, se siete d'accordo, magari poi ne parliamo in commissione, vediamo di trovare una soluzione congiunta da parlarne insieme in Consiglio Comunale, penso che sia la cosa migliore da fare onde evitare vari articoli e varie chiacchiere e varie false notizie che possono uscire, perché io so di certo che il nome Fabriano è un nome di fantasia e che quindi è di proprietà delle Cartiere Miliani. Questo lo so e c'è una documentazione a Istocarta del 1951, quando è stato registrato il marchio. Al di là di questo confrontiamoci e formuliamo un documento unico e portiamo come Consiglio Comunale presso Fedrigoni per quello riguarda Istocarta e presso la nuova proprietà quando ci sarà un documento unitario, grazie.

7. Mozione – question time comunale

PRESIDENTE: Bene. Andiamo avanti con le mozioni, la numero 29: mozione – question time comunale. Relatore Consigliere Giordano William, prego, Consigliere.

CONS. GIORDANO: Grazie, Presidente. Farò alcune premesse brevissime nel senso l'essenziale, sulla partecipazione al cittadino nelle istituzioni. È un argomento che è trattato da molti testi, si parte dalla carta europea per i diritti del cittadino, ma anche documenti più vicini a noi come il TUEL e lo stesso Statuto nostro comunale, quindi questo è un punto che viene riconosciuto veramente da tutta la legislatura. Poi dobbiamo anche prendere atto di qualcosa di particolare, ovvero che negli scorsi anni secondo noi è stata evidente la mancanza di un momento istituzionale di ascolto e dialogo con i cittadini, spesso associazioni o singoli che intervenivano al Consiglio Comunale si sono sentiti spesso estranei ed esclusi, questa è una cosa da prendere in considerazione. Oltretutto come Movimento 5 Stelle siamo assolutamente a favore di qualsiasi forma di partecipazione diretta, che non va a sminuire quella che è la rappresentanza delle istituzioni, ma va ad integrare qualora questa fosse deficitaria. Quindi, quello che chiedo al Consiglio Comunale è di impegnarsi a promulgare un regolamento sul question time comunale. È vero che io ho allegato un regolamento a questa mia mozione, per sostanziarla in modo pratico, per far vedere anche cosa fosse il question time comunale, però sono interessato più che altro all'approvazione nelle sue parti fondamentali, non tanto nei tecnicismi. Quando io parlo di mezz'ora prima del Consiglio Comunale, dei tempi di esposizione, ovvero 3 minuti, 5 minuti, 2 minuti questi sono tutti particolari che possiamo vedere insieme in commissione e possiamo affinare, ma soprattutto io la sostanzierei nelle sue parti fondamentali, ovvero chi può partecipare al question time comunale e qui ho ponderato la cosa scrivendo che possono partecipare cittadini che abbiano compiuto il 16° anno di età e che siano residenti nel Comune di Fabriano oppure i non residenti che svolgano attività commerciali e/o imprenditoriali sul territorio comunale, ad eccezione, naturalmente, dei Consiglieri Comunali che utilizzano gli strumenti che già ci sono. La partecipazione può essere singola o anche in rappresentanza di gruppi di persone o di associazioni. Ci tengo particolarmente al discorso del 16° anno di età, in quanto abbiamo anche questa sensibilità con il Consiglio Comunale Junior qui a Fabriano e mi pare bello cercare di integrare tutta la fascia delle superiori, o la maggior parte della fascia delle superiori anche in questa iniziativa. Le domande potranno essere fatte al Sindaco, alla Giunta o ai Consiglieri sia di maggioranza che di opposizione. Non mi dilungo su altre cose che sono principalmente tecniche, ho soltanto messo per praticità che andrà data nel modulo di richiesta, se ne potrà presentare soltanto uno per volta, un cittadino potrà presentare un question time, questo per non venire sommersi da qualcuno che fa un uso improprio dello strumento, una richiesta in cui si debba allegare un documento di

riconoscimento e in cui si dia la delibera per essere filmati magari anche un documento a parte, anche se non ci sarà obbligo di verbalizzazione per non sovraccaricare gli uffici comunali. Io so che c'è qualche punto controverso perché ne abbiamo parlato anche in commissione e quindi lascerei la parola alle opposizioni e siamo pronti a recepire qualche osservazione a riguardo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il Consigliere Stroppa Olindo. Prego.

CONS. STROPPA O.: Grazie, Presidente. Giustamente con Giordano ne abbiamo parlato in commissione. Io la prima cosa che vorrei fare è una domanda tecnica. Premetto che non sono contrario al question time, la partecipazione del pubblico è sempre ben accetta, ma dal momento in cui stiamo parlando (e quindi chiedo al Segretario Comunale se poi mi può dare una risposta tecnica, io su questo punto di vista mi ritengo ignorante) di un momento che avviene al di fuori del Consiglio Comunale, cioè il question time non è come il question time parlamentare che sarebbe l'analogo delle nostre interpellanze dove un parlamentare fa domande ai Ministri, qui, Segretario, siamo in un momento al di fuori del Consiglio Comunale e quindi l'Amministrazione decide di incontrare e far fare le domande al pubblico mezz'ora prima, ma potrebbe farlo anche volendo il giorno prima o la settimana prima, o stabilire un giorno al mese o due giorni al mese, se non sbaglio. Quindi non stiamo parlando di un atto amministrativo. Non riesco a capire il coinvolgimento del voto nel Consiglio Comunale, cioè se oggi il Consiglio Comunale esce con un voto negativo è sempre libertà dell'Amministrazione poter convocare il question time, se non sbaglio, voglio spiegazioni. Quindi io dico che questo dovrebbe essere secondo me un atto di presa d'atto, scusate il gioco di parole, dove l'Amministrazione Comunale intende mezz'ora prima di ogni Consiglio Comunale, attuare il question time, oppure se inserirlo come atto amministrativo a quel punto bisognerebbe fare un regolamento in commissione, bisognerebbe fare una modifica del regolamento del Consiglio Comunale e prevedere come atto amministrativo anche un question time, mi dica se sbaglio. L'altra cosa, ne parlavamo in commissione, queste sono le stesse identiche parole che io ho detto ieri in commissione, che poi a giudicare l'ammissibilità delle domande eventualmente prepareremo un emendamento. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, Segretario, per la risposta.

SEGRETARIO: Io onestamente non conosco la ratio originaria del proponente, nel senso che può essere uno strumento partecipativo anche informale naturalmente. Quello che ho vissuto nella mia esperienza è sempre stato istituzionalizzato all'interno della seduta consiliare e quindi dopo l'appello e dopo l'apertura

dichiarata dal Presidente del Consiglio. Non credo che ci siano problemi anche a celebrarla al di fuori, quindi in funzione straseduta e quindi al di fuori della seduta quando si voglia dare un particolare pregio alla partecipazione e all'iniziativa del cittadino e quindi un coinvolgimento in questi termini. Dico questo in termini generali e astratti, occorre entrare, naturalmente, nella lettura analitica dell'articolato che viene proposto e vedere i vari snodi che ci sono. Quello che ha segnalato lei, Consigliere Stroppa Olindo, è un nodo che effettivamente c'è, quello dell'essere precedente oppure posteriore all'apertura della seduta. Quindi questo può dare anche un maggior respiro in termini di minore ufficialità e più libertà, più snellezza della procedura. Bisogna vedere come è strutturato, articolato e quindi quale peso si voglia dare a tutta la procedura sia in termini di forma e di modi sia in termini di efficacia della proposta da parte del cittadino che si fa parte proponente, parte attiva. Detto così su due piedi dico che lei ha toccato un argomento che secondo me è uno snodo importante e credo che nessuno voglia rifiutare di affrontarlo e di soppesarlo in modo assolutamente ponderato.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Stroppa Olindo.

CONS. STROPPA O.: A questo punto penso che sia il caso di far valutare al dirigente comunale il documento e riproporlo in un secondo momento, altrimenti noi oggi andremo a votare un qualcosa di cui non sappiamo. Quindi, se siete d'accordo, fatelo vedere al Presidente, cioè non abbiamo nulla in contrario però se dobbiamo fare un atto amministrativo e votarlo facciamolo con le giuste regole, è quello che vi chiedo. Poi se lo volete votare, però non vedo niente in contrario se fate analizzare il documento al Segretario Comunale e troviamo quella che è la soluzione più idonea per l'approvazione in maniera che abbia anche un minimo di ufficialità. Poi possiamo benissimo, dietro consiglio del dirigente, dire lo mettiamo al di fuori della istituzionalità del Consiglio Comunale e quindi facciamo questo question time al di fuori del Consiglio, prima dell'appello oppure dopo.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Giordano.

CONS. GIORDANO: Scusate, giusto per chiarire. La mia richiesta è chiaramente al di fuori del Consiglio Comunale, questo è chiaro dalla mozione che ho presentato. Secondo me il Segretario ha centrato molto bene i due aspetti, che sono la snellezza ovvero non dover andare a fare una modifica del regolamento del Consiglio Comunale che sarebbe più complicata e quindi fare un regolamento a parte e la seconda cosa la proposta di farlo mezz'ora prima del Consiglio Comunale è una proposta per dare pregio e per dare valore a

questo momento che comunque avrebbe un suo regolamento comunale e quindi sul fatto che non sia istituzionale secondo me è istituzionale avendo un regolamento comunale e comunque viene fatto in un momento significativo anche con una ripresa video e che quindi chi non trovasse nelle istituzioni così come sono le adeguate risposte e voglia avvalersi di questo ulteriore strumento, che magari nessuno utilizzerà perché l'Amministrazione sarà così brava da rispondere a tutto quanto già prima, però se qualcuno volesse ha lo strumento per farlo.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Giombi.

CONS. GIOMBI: Grazie, Presidente. Io penso che potremmo votare oggi, siccome anche io penso che gli istituti di partecipazione (così come anche abbiamo lavorato e stiamo lavorando in commissione per i regolamenti di quartiere) siano degli istituti che il Comune debba far propri, si potrebbe nel dispositivo della mozione togliere il riferimento alla conformità del contenuto del regolamento, votare l'impegno del question time e poi in commissione lavorare per fare tecnicamente il regolamento. Oggi quindi potremmo votare questo impegno senza la doverosa conformità al regolamento allegato. Quindi chiedo anche di emendare eventualmente il dispositivo nei termini della conformità identica al regolamento allegato e poi un ulteriore aspetto nel merito all'articolo 3 chiedo, e qua faccio anche appello al Segretario, all'art. 3 comma 2, nel periodo quarto, laddove il Capogruppo fa riferimento al vaglio dell'ammissibilità delle domande io chiedo di emendare la proposta e anziché far riferimento al Sindaco penso che sia più opportuno che sia un organo di garanzia, non politico come il Sindaco, ma un organo tecnico e quindi penso che debba essere il Segretario Comunale o tutt'al più il Presidente del Consiglio Comunale, non il Sindaco. Questo viene dopo, però intanto comunque faccio presente questo aspetto tecnico. Secondo me non bisogna posticipare gli istituti di partecipazione come questo, perché li ritengo importanti anch'io, dire di non votarlo oggi lo ritengo un errore. Basterebbe semplicemente dichiarare la non conformità e votarlo come impegno e poi la conformità e il regolamento nel tecnicismo lo valutiamo in commissione, con questi aspetti che ho fatto già presenti. Grazie.

PRESIDENTE: Quindi mi sembra di aver capito che la sua proposta è quella di presentare due emendamenti, giusto?

CONS. GIOMBI: La mia prima proposta è assorbente della seconda, quindi propongo soltanto la prima perché poi la seconda la valuteremo in commissione. La mia proposta è quella di emendare il dispositivo

nella parte in cui il Capogruppo dice che “impegnano il Sindaco e la Giunta Comunale a promulgare un regolamento per l’istituzione del question time cittadino” e togliere “che sia conforme nel contenuto alla proposta di regolamento allegata nella presente mozione”, quindi togliere la conformità per questi aspetti che abbiamo fatto presenti e cercare poi in commissione di riproporli.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Giordano.

CONS. GIORDANO: Io vorrei recepire l’emendamento del Consigliere Giombi riguardo alla conformità e viene a cadere chiaramente l’altro discorso, comunque dico fin da subito che siamo pronti a togliere la parte sul Sindaco che si occupa dell’ammissibilità del contenuto, del question time presentato e mettere magari il Segretario Comunale, sempre magari una persona in modo che sia snella e veloce la cosa, una persona tecnica. Per me quindi va bene.

PRESIDENTE: Vogliamo quindi formalizzare queste due proposte di modifica, così le mettiamo ai voti? Consigliere Stroppa Olindo, prego.

CONS. STROPPA O.: Io vorrei un parere del Segretario, cioè vedere qual’è la forma più legale, chiamiamola così, per andare avanti. Mi sembra che questo question time al di fuori del Consiglio Comunale, come ha detto Giordano, non è inserito all’interno del Consiglio Comunale, e a questo punto io vorrei votare un documento che ha validità, vorrei che sia un documento ufficiale del Consiglio. Qui nessuno è contro il question time, lo mettiamo come priorità, come urgenza al prossimo Consiglio Comunale, ma quello che vi chiedo è facciamo una cosa che abbia un senso perché se noi oggi votiamo un documento che poi a livello amministrativo non ha nessun valore è inutile che lo votiamo, facciamo le cose come devono essere fatte nella maggiore legalità, chiediamo consiglio al Segretario Comunale. Nessuno di noi vuole bocciare un qualcosa che coinvolge la popolazione, però vogliamo cercare di farlo nella maniera migliore che si può fare.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Arteconi.

CONS. ARTECONI: A me pare che l’avevamo già detto anche in commissione di approfondire questo argomento. Io vedo che questa mozione è del 7 agosto, quindi diamo spazio sicuramente alla popolazione,

nessuna obiezione e nessun dubbio, però dal 7 agosto a dicembre sono passati 4 mesi e mezzo per le pratiche istituzionali, quindi teniamo conto anche di questo. Allora bisognerebbe anche snellire queste pratiche, non si può aspettare di parlare di un argomento di Natale a Pasqua e viceversa, a Pasqua discuteremo del Natale, è successivo. Poi non capisco per quale motivo non c'è l'esigenza della verbalizzazione, penso che sia anche questo importante per dare un significato sennò le parole volano. D'accordo c'è un video e tutto e oltretutto credo che il Consiglio Comunale non sia nemmeno l'organo adeguato visto che questa qui è una pratica extra consiliare e qualsiasi persona, voi avete sempre detto, può bussare alla porta dell'Assessore e del Sindaco e verrà ricevuta. Non vedo bene qual è la differenza tra il question time e i colloqui che voi avete sempre sostenuto di voler fare.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Giordano.

CONS. GIORDANO: Come tutte le mozioni impegnano a fare qualcosa, la mozione impegna. Io vi chiederei di impegnarvi a fare insieme a noi questo regolamento. Una cosa con Arteconi non sono d'accordo, secondo me, a parte la verbalizzazione che ne possiamo discutere, era semplicemente una cosa per non appesantire. Il discorso della differenza secondo me c'è, nel senso che è vero che l'Amministrazione dovrebbe essere sempre aperta, come questa quella che verrà dopo a ricevere i cittadini e a parlarne, però qualora una persona si senta insoddisfatta delle risposte che ha avuto o dei tempi che gli sono stati dedicati lui potrà avere la possibilità di dare un'evidenza pubblica a questa esigenza e quindi renderla pubblica in un momento significativo. Qualora l'attenzione dell'Amministrazione sia insufficiente aggiungiamo uno strumento in più per il cittadino. Vi chiederei di prendervi questo impegno e poi lo discutiamo in commissione.

PRESIDENTE: Prego, Sindaco.

SINDACO: Penso che la volontà sia semplicemente quella di istituzionalizzare il momento. Poi loro lo sanno che io sono contrario a venire qui mezz'ora prima per rispondere al question time, però lo faccio volentieri. Penso che al di là del fatto che sia fatto contestualmente al Consiglio Comunale o in un momento diverso l'intenzione era soltanto quella di far vedere da parte del Consiglio Comunale la volontà di istituzionalizzare un momento dedicato ai cittadini, penso che sia soltanto questo. Dopodiché è chiaro che se dovessimo andare a modificare il regolamento del Consiglio Comunale, che si può anche fare, richiede tanto di quel tempo che forse la legislatura non basta, però in commissione penso che ci sarà modo per discuterla.

PRESIDENTE: Quindi possiamo mettere ai voti prima i singoli emendamenti proposti dal Consigliere Giombi e poi l'intera mozione. Allora ripeto gli emendamenti proposti dal Consigliere Giombi: 1) promulgare un regolamento per l'istituzione del question time cittadino, il punto 2 identico, il punto 3 identico. A quale articolo si riferiva, così siamo più chiari? Al dispositivo della mozione. È chiaro così l'emendamento presentato? Bene, però è uno solo. Stiamo verificando se l'emendamento è scritto in maniera chiara per essere più precisi. Prego, Consigliere Balducci.

CONS. BALDUCCI: Presidente, vorrei un attimo capire: allora votiamo il discorso del question time e siamo d'accordo, per precisare quello che andiamo a votare, indipendentemente dall'emendamento, e rimandiamo alla commissione la redazione del regolamento. Se sintetizziamo tutto quello che si è detto è questo quello che andiamo a votare, allora su questo noi saremo assolutamente d'accordo, per cui votiamo questa cosa qui, il resto lo vediamo dopo.

CONS. STROPPA O.: Votiamo l'intento di fare il question time la prima parte, poi mandiamo gli emendamenti o l'emendamento ritiralolo, lo devi ritirare sennò va votato, ritiri l'emendamento e poi in commissione studieremo il regolamento. Votiamo l'intento e poi faremo il regolamento.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Giombi.

CONS. GIOMBI: Io l'emendamento non lo posso ritirare perché laddove lo ritirassi quello che voteremmo sarebbe di votare il regolamento così com'è. Siccome dall'assise viene fuori che il regolamento così com'è non trova neanche il parere magari favorevole del tecnico, io richiedo di togliere la parte del dispositivo nella quale si fa riferimento all'identità del regolamento e semplicemente votare l'intento politico di farlo e questo è quello che ho depositato come emendamento e quindi non posso ritirarlo, anzi credo di non doverlo proprio fare per questioni prima di tutto di logica.

PRESIDENTE: Quindi, in pratica, quello da togliere è il numero 1, "promulgare un regolamento per l'istituzione del question time cittadino che sia conforme nel contenuto alla proposta del regolamento allegata alla presente mozione", ovvero viene cancellata la parte che va da "che sia conforme nel contenuto

della proposta di regolamento allegata alla presente mozione”, giusto? Bene. Quindi metterei ai voti questo emendamento proposto dal Consigliere Giombi. La votazione è aperta. Votazione chiusa. Presenti 23, favorevoli 23, contrari nessuno, astenuti nessuno. Quindi l’emendamento è approvato.

VOTAZIONE

PRESENTI: 23

VOTANTI: 23

FAVOREVOLI: 23

CONTRARI: 0

ASTENUTI: 0

PRESIDENTE: Adesso votiamo per la mozione così come è stata emendata. Votazione chiusa. Presenti 23, votanti 23, favorevoli 23, contrari nessuno, astenuti nessuno. La mozione è approvata.

VOTAZIONE

PRESENTI: 23

VOTANTI: 23

FAVOREVOLI: 23

CONTRARI: 0

ASTENUTI: 0

8. Mozione riqualificazione dell'ospedale e dei servizi e delle strutture sanitarie del territorio di Fabriano e dei Comuni montani nell'ambito delle politiche di programmazione sanitaria regionale delle Marche e della tutela della salute dei cittadini.

PRESIDENTE: Passiamo alla successiva mozione: riqualificazione dell'ospedale e dei servizi e delle strutture sanitarie del territorio di Fabriano e dei Comuni montani nell'ambito delle politiche di programmazione sanitaria regionale delle Marche e della tutela della salute dei cittadini. Relatore Scattolini Vincenzo. Mozione d'ordine, Consigliere Giordano, prego.

CONS. GIORDANO: Grazie, Presidente. Vorremmo sollevare una questione d'ordine su una questione pregiudiziale in quanto secondo noi questa mozione non può essere discussa in quanto impegna il Sindaco e la Giunta a fare e a prendere atti che non possono essere presi dal Sindaco e dalla Giunta e quindi chiederei di parlare per motivare questa mia asserzione.

PRESIDENTE: Per la pregiudiziale relatore a favore Giordano, relatore contro per la questione pregiudiziale? Consigliere Scattolini

CONS. SCATTOLINI: Quali sono gli argomenti che il Sindaco non può trattare?

PRESIDENTE: Prego, Giordano.

CONS. GIORDANO: Tutta la parte in cui si impegna il Sindaco e gli Assessori purtroppo così com'è adesso secondo me non può essere votata, in quanto ad esempio leggo "deliberare che gli interventi, le azioni, gli atti amministrativi della Regione Marche devono tendere a mantenere ovvero a potenziare e riqualificare l'ospedale". Noi possiamo deliberare sugli atti della Regione Marche. Punto 2: "ogni decisione assunta a livello di vertice da Asur, Giunta e Consiglio Regionale va rivisitata e modificata", noi questo non lo possiamo fare. Il discorso dell'organizzazione delle postazioni d'emergenza sanitaria, quello non possiamo dire niente perché è ad appannaggio della Giunta Regionale. Anche il punto 4 "dare pieno mandato

al Sindaco di adottare tutti gli atti utili e necessari a realizzare e raggiungere gli obiettivi contenuti nella presente deliberazione”, diciamo che è insussistente. Io proporrei invece, perché non è che la premessa sia sbagliata, la premessa è giusta, però la parte degli impegni secondo noi non può andare a votazione. Proporrei invece a Scattolini e al gruppo consiliare di riproporla come atto di indirizzo. L'atto di indirizzo è un atto che il Comune si impegna e quindi il Comune si impegna a fare tutto quello che è nelle sue possibilità per preservare e mantenere, senza andare contro quelle che sono le sue possibilità. Quindi come atto di indirizzo e come intenzione noi siamo pronti a votarla subito, così com'è secondo me non può essere votata.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Scattolini.

CONS. SCATTOLINI: Era praticamente la stessa cosa che avrei fatto, perché questa è una cosa che è stata presentata il 7 agosto, è vero che anche al 7 agosto certe cose il Sindaco e la Giunta eccetera non potevano né farle né deliberarle, però ritengo che il problema dell'ospedale sia un problema importantissimo, alla pari di quello del lavoro. Per cui ritengo anche, e io sono pronto a ritirare questa mozione, che tutto il Consiglio Comunale e la Giunta si impegnino a fare e a produrre documenti utili e necessari per il mantenimento e soprattutto il rafforzamento dei servizi dell'ospedale, perché se è vero che il Sindaco non può fare nulla, nonostante quello che è stato detto in campagna elettorale ecc. ecc. sui poteri, il Sindaco per quanto riguarda il problema ospedaliero purtroppo dipende dalla Regione, questo sono il primo a saperlo, ma sono anche il primo a sostenere che il Sindaco può, quando è supportato da tutti, maggioranza e minoranza, e l'esempio della mozione del lavoro è tipico, quindi possiamo riprendere quel discorso di comunanza di idee e portare avanti il potenziamento dell'ospedale per quanto è possibile.

PRESIDENTE: Prego, Sindaco.

SINDACO: Io penso che la struttura della mozione sta proprio nel fatto di impegnare il Sindaco a deliberare, cioè non penso che sia possibile chiedere con una mozione di fare una delibera e quindi penso che al di là del contenuto delle richieste è proprio il fatto di chiedere una deliberazione attraverso una mozione. Come ha detto adesso il Consigliere, penso che la cosa migliore sia quella di produrre un ordine del giorno che possa riunire un po' i contenuti della mozione da presentare congiuntamente come è stato fatto per il lavoro.

CONS. SCATTOLINI: Sono d'accordo. Possiamo farlo subito? Se siamo d'accordo... Se la premessa è buona possiamo anche andare avanti su questo.

SINDACO: Io vista l'importanza ci lavorerei un attimo. Lo facciamo adesso? Vorrei che riuscissimo a produrre un documento efficace.

CONS. SCATTOLINI: La fretta tante volte non è una consigliera eccezionale e quindi io direi di elaborare un documento comune ma ci vuole tempo. Non è il momento di farlo così. Una volta tanto sono d'accordo, va bene. Possiamo presentare sia noi come opposizione congiunta dei documenti insieme ai vostri e magari vederli in commissione e poi al prossimo Consiglio Comunale presentare un ordine del giorno comune. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, Sindaco.

SINDACO: Giusto per verbalizzare che siamo d'accordo.

PRESIDENTE: Quindi prendiamo atto che la mozione viene ritirata e viene rinviata alla discussione della commissione, per poi essere inserita in un prossimo Consiglio Comunale. La commissione dove era stato inserito il tema sanitario se non sbaglio era l'istituzionale, dove era stato inserito anche il principio della tutela della salute, immagino sia quella.

9. Mozione – modifiche al regolamento per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica nel Comune di Fabriano.

PRESIDENTE: La mozione successiva, la 31, è stata ritirata. Quindi la 32: modifiche al regolamento per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica nel Comune di Fabriano. Relatore Scattolini Vincenzo.

CONS. SCATTOLINI: Questa mozione è una mozione alla quale tengo in modo particolare perché purtroppo anche io debbo dare un senso alla mia presenza qua, visto che qualcuno ce l'ha chiesto e ritengo che la mia dignità e la mia persona dimostrino il senso per il quale sono qua aiutare la gente che ha bisogno e soprattutto aiutare gli italiani che hanno bisogno. Per il lavoro che faccio ho notato che le case popolari vengono assegnate nella maggior parte a cittadini extracomunitari. Questo ha un motivo e il motivo è proprio nel regolamento comunale, che non porta uguaglianza fra i cittadini italiani e i cittadini extracomunitari. Io ritengo che bisogna colmare questa differenza, dare a tutti la stessa possibilità di poter avere un alloggio, un problema che oggi a Fabriano è gravissimo. Qui c'è, non vorrei essere tacciato di razzismo, perché a Fabriano è facile essere tacciati di razzismo, qui il razzismo è al contrario, cioè ad essere discriminati sono gli italiani e adesso vediamo perché. Qui ci sono tutti i riferimenti legislativi, ma in pratica il problema è semplice: il DPR 445/2000 prevede che per gli atti amministrativi, laddove a presentare una richiesta sia un cittadino non europeo, quindi un extracomunitario, e laddove l'Amministrazione non possa controllare la veridicità delle affermazioni che questo cittadino fa, in questo caso il cittadino extracomunitario deve presentare una dichiarazione ufficiale dell'Ambasciata dello Stato da cui proviene, cosa che oggi non esiste. Mentre il cittadino italiano è obbligato per legge, giustamente, a esibire il reddito Isee, ad esibire il reddito normale, ad esibire le proprietà che ha, tutto quello di cui gode e quindi il reddito complessivo, l'extracomunitario fa una semplice autocertificazione in cui dice "io non ho niente" e questa viene presa per buona perché ovviamente non può essere controllata. Questo naturalmente porta ad uno squilibrio, per cui le case popolari nella maggior parte dei casi vengono assegnate a cittadini extracomunitari. Fabriano ne è un esempio: su 257 richiedenti e su 238 richieste accettate quelle italiane sono 86. Io quindi ritengo che in qualche modo bisogna colmare questa lacuna. Questo problema è stato già affrontato, per non andare tanto lontano da noi, nel Comune di Tolentino laddove la Lega ha l'Assessore, laddove i 5 Stelle sono all'opposizione, ma hanno votato insieme alla Giunta la modifica del regolamento perché hanno ritenuto opportuno che tutti coloro che fanno richiesta delle case popolari siano messi sullo stesso piano. Quindi, senza che leggo tante cose, chiediamo che venga modificato l'articolo 6 del Regolamento Comunale, introducendo valori di oggettiva appartenenza al territorio; alla lettera a) dell'articolo 6 dove si dice "titolari

di carta di soggiorno o possessori di permesso di soggiorno di durata biennale” chiediamo la seguente modifica. Qui però dopo che ho letto questa mozione non sono d'accordo sulla quantità di anni che qui chiedono, cioè “potranno accedere alle graduatorie per ottenere una casa popolare soltanto gli stranieri residenti da almeno 10 anni”,no! Non esageriamo, io ritengo che per essere nei limiti della legge siano sufficienti 5 anni di appartenenza e residenza sul territorio nazionale con regolare permesso di soggiorno. Quindi dovranno “dimostrare di risiedere lavorare da almeno 5 anni nel bacino di utenza del territorio comunale e soprattutto obbligo per i cittadini stranieri di fornire la documentazione attestante la situazione patrimoniale all'estero, mediante certificati o attestazioni rilasciati dalla competente autorità dello Stato estero, corredati da traduzione in lingua italiana autenticata dall'autorità consolare che ne attesti la conformità all'originale”. Questo è previsto paro paro dall'articolo 3 e dall'articolo 4 del DPR 445/2000. Laddove questa modifica è stata apportata sia a Cascina, ultimamente, che a Tolentino ha portato a una drastica diminuzione delle domande per le case popolari da parte degli extracomunitari. Questo credo che la dica lunga su tutto il discorso precedente. Quindi “chiediamo che la metà degli alloggi disponibili dovrà essere destinato alle famiglie che vivono sotto la soglia di povertà assoluta. Per la restante parte sarà data priorità, oltre alle famiglie in possesso dei requisiti, alle categorie fragili come anziani, famiglie con disabili o malati terminali, giovani coppie con non più di 40 anni e figli a carico, genitori separati e divorziati, persone sole con minori e nuclei familiari in condizioni di emergenza abitativa. Si verifichi, inoltre, la possibile vendita di immobili di pregio, inutilizzati, di proprietà comunale al fine di recuperare fondi da destinare all'edilizia pubblica”, ma questa è una cosa a parte. Quindi chiedo che si accetti intanto di apportare la modifica al regolamento comunale su questo punto e magari con l'abbassamento degli anni da 10 a 5 per quanto riguarda la residenza nel nostro territorio comunale. Per ora ho concluso.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il Consigliere Cingolani, prego.

CONS. CINGOLANI: Per rimarcare quello che ha detto il Collega Vincenzo, noi qui abbiamo anche una grossa problematica: ci sono persone separate, per entrare nello specifico un attimino proprio per queste persone, perché si sposano, prendono un mutuo, poi si separano e con 1.200 € devono pagare 250 € di mutuo, 300 € per i figli, un affitto minimo di 250-300 € e capite che sullo stipendio non rimane più niente e non c'è neanche una vita dignitosa. Quindi magari 2 o 3 persone a metterle in una casa, trovare anche un qualcosa di particolare per queste persone che siano sia uomini che donne. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Scattolini.

CONS. SCATTOLINI: Non vorrei scendere nel particolare perché poi molte cose rientrano nel mio segreto d'ufficio di lavoro, ma io faccio soltanto un'ipotesi: una settimana fa ho ripensato anche al mio lavoro, perché io avevo due sfratti contro due giovani che vivono da soli italiani che abitano a Fabriano. A casa del primo ho trovato una cucina composta da un tavolo, una sedia, una branda nella camera da letto, luce staccata, acqua staccata, da pagare 380 € al mese. Questo ragazzo deve operarsi perché non sta bene e ha l'impegnativa di ricovero a Monza e non riesce ancora ad avere questo intervento, vive lì da solo, nessuno finché il padre ha pagato il canone di affitto è riuscito ad andare avanti, il padre se ne è andato, è partito, arrivederci e grazie e questo è diventato moroso, soggetto a sfratto. Fai la domanda, ma che faccio la domanda non serve a niente, tanto chi pensa a me? Al piano di sotto ce n'era un altro nelle stesse precise, identiche condizioni. Questa è gente che va aiutata e non debbo dirlo io che faccio l'ufficiale giudiziario, io dovrei buttar fuori questi, figuriamoci. Io invece ho dovuto ripensare al mio lavoro perché ho detto questi soggetti non possono essere abbandonati. I servizi sociali sono stati informati, non possono fare niente, più che tamponi, così. Quindi, io ritengo che il problema delle case popolari sia veramente una cosa molto seria, mettiamoci ognuno una mano sulla coscienza e modifichiamo questo regolamento e diamo la possibilità a gente che abita qua, che è nata qua, che è italiana, che comunque ha gli stessi diritti degli extracomunitari, io non chiedo che vengano dati più diritti agli italiani, assolutamente no, perché io provengo da una tradizione, da una famiglia liberale in cui siamo tutti uguali, non c'è nessuna differenza. Proprio per questo chiedo l'uguaglianza degli italiani agli extracomunitari, né più e né meno.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Arteconi.

CONS. ARTECONI: Grazie, Presidente. Questo è un argomento sensibile. Non credo che si possa votare in questo modo sui due anni, sui 5 anni, sui 10 anni, anche perché esistono norme europee, norme nazionali, norme regionali, regolamenti comunali. Quindi se noi modifichiamo l'articolo 6 del regolamento comunale noi andiamo contro al Testo Unico sull'Immigrazione che riguarda l'accesso degli stranieri immigrati all'alloggio. Bisognerebbe quindi coinvolgere i sindacati, vedere come emendare questo regolamento, comunque ottemperando alle normative, ripeto, regionali, nazionali ed europee. Il Consiglio di Stato ha bocciato un'analogia proposta di Trento. Bisogna che studiamo bene questo, è un argomento sensibile, però dobbiamo anche riportarlo un attimo in commissione, vedere i pareri, sentire gli esperti. La legge nazionale, per esempio, non fa distinzione tra gli italiani residenti nell'ambito e non residenti, se lavorano o lavorano altrove, non mi pare che si possa distinguere dal colore della pelle o da altre cose. Se è residente o non è residente, se sta qui da 5 anni o da 2, la legge sugli immigrati non fa nessuna distinzione da questo punto di vista. Poi io concordo nel fatto che bisogna che presentino i documenti, su questo sono favorevole,

documenti corretti, documenti che attestino la veridicità dell'atto da parte magari dell'Ambasciata o del Consolato, tradotti in italiano, che si possano capire, però fare delle distinzioni tra straniero e non straniero, uno che viene qua che cerca la casa non credo che sia un Emiro Arabo. Fare distinzione tra chi fugge per la guerra o chi fugge per la fame, chi ha più diritto e chi ha meno diritto, insomma facciamoci una domanda, chi preferisce morire di fame o chi preferisce morire di guerra. Io personalmente preferirei morire di guerra, per esempio. A questo punto vogliamo rivedere questo regolamento comunale? Parliamone, vediamo quali sono i punti sensibili, vediamo di non contraddire le regole, le leggi, vediamo anche di coinvolgere tutti i soggetti che rappresentano le varie categorie e le varie associazioni. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, Sindaco.

SINDACO: Io penso che il punto anche in questo caso sia il fatto che stiamo discutendo la modifica di un regolamento che richiede un iter diverso, senza andare nel merito della proposta, anche per non poi andare ad influire su quello che dovrà essere il percorso all'interno della commissione, secondo me, il fatto che si chiede la modifica di una parte del regolamento che riprende in toto l'indicazione della legge regionale, cioè io prendo a piene mani quanto detto dal Consigliere Scattolini perché so la conoscenza che ha in materia, quindi non ho motivo di dubitare che sia possibile fare una modifica di questo tipo, però in questo momento mi risulta difficile andare a modificare un punto del regolamento comunale che ricalca in tutto e per tutto quanto previsto dall'articolo 18 della legge regionale. È soltanto un discorso di procedura.

CONS. SCATTOLINI: Forse non mi sono spiegato bene o forse il Consigliere Arteconi non ha capito, probabilmente sono io che non mi sono spiegato bene. Il discorso che ho fatto e ho già annullato quello degli anni di permanenza, perché due anni, tre anni o quattro anni non mi interessa, quello che invece mi interessa è che la documentazione presentata dall'uno e dall'altro sia uguale. Quindi, è ben diverso quello che io ho detto, l'ho premesso nessuno ha più diritto degli altri, a parte il fatto che qui ci hanno invaso e quindi noi non contiamo più niente, ma nessuno ha più diritto degli altri. Il problema è uno solo: il DPR 445/2000 c'è, nessuno l'ha mai contestato, rifacciamoci a quello come hanno fatto altri Comuni, noi non siamo i primi a fare questa modifica. Poi sugli anni possiamo discutere in commissione. Io posso anche pendere dalle labbra del Segretario Comunale, il quale può vedere quanti anni sono sufficienti per non uscire fuori da quelle che sono le normative regionali, ma non transigo sul fatto dell'uguaglianza per la presentazione dei documenti, perché questa è una questione di civiltà e chi non è d'accordo, mi dispiace, ma è un incivile e un antidemocratico anche qua, perché si dà la preferenza ad altri. Io non voglio dare la preferenza a nessuno, debbono essere trattati tutti allo stesso modo. Quindi, chiedo che il Segretario Comunale verifichi se è

possibile l'aumento della permanenza da due a cinque anni e soprattutto se è possibile l'applicazione del DPR 445/2000 sul fatto della presentazione dei documenti. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Giombi.

CONS. GIOMBI: Io volevo chiedere giusto un chiarimento al Segretario. Noi con questa mozione non credo che votiamo la modifica del regolamento, noi votiamo l'impegno a modificare il regolamento, che penso sia ben diverso. Credo che sia analoga alla questione del question time, cioè io proporrei la medesima ratio del discorso precedente, cioè votare l'impegno allo studio del regolamento in commissione. Penso che possa essere un discorso accoglibile.

CONS. SCATTOLINI: Sono d'accordo. Chiaramente non è che stasera noi dobbiamo votare la modifica al regolamento comunale, non l'ho nemmeno chiesto io.

CONS. ARTECONI: Ma qui è scritto.

CONS. SCATTOLINI: Lascia perdere quello che è scritto qui. Io dico un'altra cosa, per cui noi oggi votiamo quello che dico io e non quello che sta scritto qua. Il problema è un altro: io voglio che si veda, perché la giustizia prima di tutto, se quello che io ho proposto è o non è legittimo. Qualora non sia legittimo informeremo anche il Comune di Tolentino, informeremo gli altri Comuni che hanno accettato queste modifiche dicendo che sono fuori legge. Dovremo informarli noi perché siamo più bravi, io non credo che un dottore per quanto valido nel suo lavoro possa insegnare a noi e ad altri o ai giudici della Corte Costituzionale quello che è o non è illegittimo o legittimo. Verifichiamo e poi in commissione ne parleremo, ma quello che chiedo è che non si facciano chiacchiere. Qui occorre l'uguaglianza, occorre che tutti siano messi sullo stesso piano e che possano partecipare con gli stessi identici diritti, debbono essere messi tutti nelle stesse condizioni. Se questo è legittimo ci preme farlo il prima possibile, grazie.

PRESIDENTE: Vorrei fare solo un'osservazione. Quello che ha detto prima sul discorso di quello che è scritto e di quello che si dice oralmente. Quello che è scritto nella mozione è invece la cosa valida e ufficiale

e quindi l'osservazione che ha fatto il Consigliere Arteconi non è un'osservazione peregrina, quindi quella parte in cui chiede, sto facendo un'osservazione formale e non di merito

CONS. SCATTOLINI: Io sono disposto a votare la dichiarazione di intenti e poi ne parleremo in commissione.

PRESIDENTE: Quindi quella parte della mozione in cui si chiede di modificare il regolamento va ovviamente tolta.

CONS. SCATTOLINI: Ovviamente va tolta, ma rimane come punto principale eventualmente per la discussione che poi faremo, Questo è chiaro.

PRESIDENTE: Per la discussione in commissione, esatto. Comunque però va fatto un atto di modifica per forza, sennò se noi votiamo questo impegno non possiamo prendere il pacchetto completo.

CONS. SCATTOLINI: Oggi chiaramente non era possibile votare la modifica del regolamento comunale, perché non è che si modifica con una votazione così. È chiaro che poi bisogna vedere tante cose, però siccome ritengo che gli altri Comuni che hanno approvata questa modifica non credo che siano più somari e più ignoranti di noi, per cui a un certo momento è inutile fare tante chiacchiere e andiamo a vedere la sostanza del problema.

CONS. STROPPA O.: Presentiamo l'emendamento.

PRESIDENTE: Me ne è stato presentato uno dal Consigliere Giombi, vediamo se è conforme al suo. Lo leggo.

CONS. STROPPA O.: Scusi, Presidente. L'emendamento lo presenta Scattolini che ha presentato la mozione.

PRESIDENTE: Io perché me l'ha presentato Giombi 5 secondi prima, solo per questo. Poi li leggiamo tutti e due, magari coincidono. Prego legga pure.

CONS. SCATTOLINI: Presenterei presentarlo io, poi se coincidono, meglio.

CONS. STROPPA O.: Scusi, chiediamo cinque minuti per scrivere l'emendamento.

PRESIDENTE: Chiediamo la sospensione?

CONS. STROPPA O.: Cinque minuti di sospensione, sì.

PRESIDENTE: Dobbiamo votare la sospensione. Abbiate pazienza. Votazione aperta. Mi dicono 10 minuti. Votazione chiusa. Presenti 23, votanti 23, favorevoli 23, contrari e astenuti nessuno. Sospensione per 10 minuti.

VOTAZIONE

PRESENTI: 23

VOTANTI: 23

FAVOREVOLI: 23

CONTRARI: 0

ASTENUTI: 0

APPELLO

PRESIDENTE: Riprendiamo il Consiglio Comunale con la presentazione dell'emendamento del Consigliere Scattolini. Ritengo che essendo i due emendamenti presentati da Scattolini e da Giombi fondamentalmente molto simili tra loro, dello stesso contenuto, quindi direi che può essere presentato solo l'emendamento del Consigliere Scattolini e poi eventualmente se il Consigliere Giombi vuole aggiungere qualcosa lo farà. Prego, Consigliere Scattolini.

CONS. SCATTOLINI: Chiediamo che si impegni Giunta e Sindaco a valutare la richiesta di modifica dell'art. 6 del regolamento comunale in relazione agli anni di residenza o permanenza e sulla presentazione di documenti, ex art. 2,3,4 del DPR 445/2000, nelle sedi più opportune. Il tutto, data l'urgenza, quanto prima. Grazie.

PRESIDENTE: Stiamo facendo delle copie così prima del voto si ha il testo davanti. C'è qualche intervento? Prego, Consigliere Giordano.

CONS. GIORDANO: Abbiamo visto la modifica, l'emendamento, ed effettivamente rimane più sul vago, nel senso che si impegna a valutare la modifica. Avete lasciato specificati i vostri punti che sono sulla residenza, gli anni di residenza e sul discorso dei documenti, avremmo preferito magari qualcosa di più vago. Io non so neanche se votiamo tutti quanti nello stesso modo da questa parte del tavolo, ve lo dirò sinceramente, sarò molto chiaro, spero: questa è una cosa presentata a livello di Consiglio Comunale, che voi avete il diritto di presentare perché siamo in democrazia ed è assolutamente giusto e nulla vieta di poter riguardare un regolamento e vedere se ci sono margini di miglioramento o di perfezionamento, sempre a norma di legge. In commissione si può guardare tranquillamente. Però, se vogliamo collaborare e vogliamo fare qualcosa che sia utile, io ve lo dico proprio sinceramente cerchiamo di evitare di usare degli slogan ben precisi, che poi assumo dei significati tipo "prima gli italiani", non le vogliamo sentire queste cose qui perché non è detto poi che azzerando la situazione ci sia giustizia. ... (*intervento fuori microfono*) io l'ho sentito prima.

PRESIDENTE: Nell'emendamento non c'è questa cosa.

CONS. GIORDANO: Non nell'emendamento.

CONS. SCATTOLINI: Non ho mai detto prima gli italiani.

CONS. GIORDANO: Mi sono sbagliato allora.

PRESIDENTE: Il microfono, Consigliere Scattolini.

CONS. GIORDANO: Un attimo solo che finisco. Io ho detto semplicemente questo, io, ad esempio, lo voterò favorevole come impegno di apertura e quant'altro, però ribadisco, non è detto che l'uguaglianza o l'azzeramento di quelli che sono dei parametri compensativi possa portare a una reale giustizia, però lo vediamo insieme in commissione, basta che non ci poniamo in determinate maniere e noi siamo aperti.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Giombi.

CONS. GIOMBI: Visto che il tema è sensibile e importante, mi è piaciuto molto l'intervento del dottor Scattolini su anche la parte emotiva dell'intervento, per evitare che magari non passi io propongo un confronto con il mio emendamento per valutare se magari è più facile un'approvazione dell'emendamento stesso.

PRESIDENTE: Lo leggo: “impegnano l'Amministrazione nelle sedi opportune a valutare la legittimità della proposta regolamentare di cui sopra”. È generico rispetto all'altro, però sostanzialmente il contenuto è lo stesso. Quello del Consigliere Scattolini mi sembra più particolareggiato. Prego, Consigliere Scattolini.

CONS. SCATTOLINI: All'amico Giordano, mi scuso se ho interrotto prima di tutto, però io non ho mai detto e non ho mai usato slogan, questo è un argomento a cui tengo, ma non ci tengo solo io, dovremmo tenerci tutti perché Fabriano è di tutti, non è la mia e non è la vostra, non è di nessuno, è di tutti. Parlo di uguaglianza di tutti nel concorrere ad uno scopo, penso che debba essere la volontà comune di tutto il Consiglio Comunale, poi non ci soffermiamo sui particolari, dobbiamo mettere tutti i cittadini nelle stesse condizioni, parlo di tutti i cittadini. Non ho detto italiani, stranieri eccetera, tutti i cittadini e oggi non è così. Da che dipende non lo so, c'è un tipo di regolamento che altrove è stato modificato, che ha portato a una, più o meno uguaglianza, di assegnazione di case popolari e che quindi è un'esperienza che potremmo ripetere, magari migliorandola, a Fabriano. Tutto qua. Io non ho mai detto prima questo o prima quello e non ho mai usato slogan, non è nel mio costume.

PRESIDENTE: Prego, Consigliera Stazi.

CONS. STAZI: Al di là del fraintendimento, che penso sia subito rientrato, non è quello, siamo d'accordissimo. La tematica è estremamente complessa, lo sappiamo e quindi a me piace l'idea di dire l'idea è favorevole ma il lavoro che faremo in commissione facciamo insieme, sarà estremamente complesso perché non è solo il regolamento comunale. Trovare insieme dei criteri oggettivi guardando la legge regionale, il regolamento comunale o altro è un lavoro che magari dovremo cominciare a dividerci in commissione di chi fa cosa, perché ripeto non sarà facile. Già trovare dei criteri che riescano a favorire chi ha realmente bisogno sappiamo tutti che non è così semplice, però ribadisco almeno da parte mia, poi adesso vorrei sentire anche il resto del gruppo, penso che tutti siamo favorevolissimi all'idea, va capito come possiamo lavorarci insieme, perché poi sapete che piccole stupidaggini possono creare dei fraintendimenti. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Vice Sindaco, prego.

ASS. ARCIONI: Io volevo esprimere un parere perché ho condiviso durante la pausa, ci siamo scambiati delle opinioni con Argalia; io credo che, ve lo dico anche per esperienza pregressa all'opposizione nell'Amministrazione precedente, quando un gruppo, come è questa sera, in particolare Scattolini, ci tiene a presentare un argomento e a portarlo nella sala consiliare per farlo votare, non dobbiamo metterci in condizione di fare il percorso contrario. Voi questa cosa l'avete depositata ormai da tempo, secondo me dovevate andare in commissione, far capire che ci tenevate particolarmente a discutere questo argomento e preparare il percorso per arrivare qui, come dovrebbe essere normale, per votare senza tre ore di discussione un argomento come questo. Io credo che la richiesta, lo dico perché voglio chiarire la mia posizione, è legittima, però è chiaro che come al solito ci incartiamo nelle modalità. Io chiederei a tutti quanti di lavorare un pochettino di più nelle commissioni, perché questo lavoro che adesso andrete a fare dopo la discussione di questa proposta è chiaro che si poteva fare benissimo in commissione prima in modo tale che il percorso era fatto, i dettagli di legge venivano in qualche modo analizzati e si veniva qua con un documento dove sia maggioranza che opposizione avevano chiarito quelle cose che adesso bisognerà chiarire in commissione e l'atto veniva votato. Io vi esorto a fare questo, perché secondo me è la modalità migliore per arrivare poi in Consiglio Comunale con le idee chiare un po' tutti quanti insomma.

PRESIDENTE: Prego, Scattolini

CONS. SCATTOLINI: Ti do ragione pienamente, però chiedo venia perché io in Consiglio Comunale non ci sono mai stato, quindi certe sottigliezze, che poi non sono sottigliezze, sono cose normali, ovviamente non le conosco. Adesso capisco che è stato fatto un errore, non capiterà più, tutto qua. Sono d'accordo con te. Questa cosa è stata presentata il 7 agosto, sono cose fatte lì per lì perché erano importanti, e non ci si era poi soffermati sul fatto che doveva avere un certo iter. Adesso lo so e quindi va bene, grazie.

PRESIDENTE: Sindaco, prego.

SINDACO: Visto che ci siamo incartati sulla forma, a me viene un dubbio a proposito dell'emendamento. Adesso che cercato di parlare con il Segretario, magari ne parliamo in maniera più approfondita, perché nell'emendamento si impegna la Giunta e il Sindaco a valutare la richiesta di modifica, come se fosse la Giunta e il Sindaco a fare la modifica del regolamento.

CONS. SCATTOLINI: L'importante è che sia discusso in commissione e poi troveremo, come dice il Vice Sindaco, chiaramente ci siamo incartati su questo discorso, dovremo fare un percorso inverso. Una volta che abbiamo deciso come fare, poi si impegna, chi si impegna si impegna, si impegnerà tutto il Consiglio Comunale, Sindaco e Vice Sindaco compresi. Adesso non soffermiamoci su quelle che possono essere le cose che hanno un'importanza relativa.

PRESIDENTE: Possiamo mettere al posto di “impegnano il Sindaco e la Giunta”, “impegnano il Consiglio Comunale, Sindaco e Giunta a”, perché sennò poi le sedi opportune sarebbe la commissione e la commissione è consiliare, possiamo fare così? Forse è più corretto.

CONS. SCATTOLINI: Aggiungiamo “Consiglio Comunale, Sindaco e Giunta” e siamo a posto. Io purtroppo faccio un lavoro in cui la praticità è l'unica arma, non mi so soffermare su queste cose qua. Chiedo venia.

PRESIDENTE: Prego, Sindaco.

SINDACO: Propongo un sub emendamento. “Chiediamo che il Consiglio Comunale si impegni a valutare la richiesta di”, poi può mettere anche a me, per me non è un problema, tanto la modifica la deve fare il Consiglio Comunale attraverso le commissioni. Io ci sto anche, però è una questione puramente di forma.

PRESIDENTE: Rileggo per precisione l'emendamento e poi passiamo alla votazione: “Si impegna il Consiglio Comunale, la Giunta e il Sindaco a valutare la richiesta di modifica dell'articolo 6 del regolamento comunale in relazione agli anni di residenza o permanenza e sulla presentazione dei documenti, ex. Art. 2,3,4 DPR 445/2000 nelle sedi opportune. Il tutto, data l'urgenza, quanto prima”. Metto a votazione l'emendamento. La votazione è aperta. Votazione chiusa. Presenti 23, votanti 23, favorevoli 20, astenuto uno (Cingolani), contrari due (Marani, Arteconi). Rifacciamo la votazione. Il Segretario dice che è necessario rifare la votazione per chiarezza.

SEGRETARIO: Sto dicendo che per chiarezza, visto che c'è stata un'indecisione nel corso della votazione, è meglio rinnovarla. Tutto lì.

PRESIDENTE: Votazione aperta. Votazione chiusa. Presenti 23, votanti 23, favorevoli 22, astenuti nessuno, contrari uno (Marani). L'emendamento è approvato.

VOTAZIONE

PRESENTI: 23

VOTANTI: 23

FAVOREVOLI: 22

CONTRARI: 1 (Marani)

ASTENUTI: 0

PRESIDENTE: Adesso bisogna votare la mozione così emendata. Votazione aperta. Votazione chiusa. Presenti 23, votanti 23, favorevoli 22, contrari uno (Marani), astenuti zero. La mozione è approvata.

VOTAZIONE

PRESENTI: 23

VOTANTI: 23

FAVOREVOLI: 22

CONTRARI: 1 (Marani)

ASTENUTI: 0

10. Mozione per la predisposizione del PEBA (Piano Eliminazione Barriere Architettoniche)

PRESIDENTE: Andiamo avanti con la mozione 33 per la predisposizione del PEBA (Piano Eliminazione Barriere Architettoniche). Relatore Consigliere Giombi Andrea, prego.

CONS. GIOMBI: Grazie, Presidente. In merito al Piano Eliminazione Barriere Architettoniche mi ricollego a un Consiglio Comunale di qualche tempo fa nel quale si diceva il battibecco, perché questa è la parola da usare, che è una parola un po' triste, ma la vicenda è triste, si era detto sta nel programma nostro, sta nel programma tuo... In questo probabilmente questa è una lotta di civiltà che dovrebbe stare in tutti i programmi, tant'è vero che è il legislatore, legge 41 del 1986, a predisporre la necessità che il Piano Eliminazione Barriere Architettoniche venga ad essere attuato nei vari enti locali. Tant'è vero che la legge nazionale è recepita dalla legge regionale delle Marche, la n. 52/90, che prevede all'art. 5, terzo comma, la nomina di un commissario ad acta laddove il piano non venga attuato, questo in ragione del principio dell'articolo 3, comma 2, della Costituzione che prevede l'uguaglianza sostanziale e come quindi gli edifici pubblici non possano essere un ostacolo per le persone diversamente abili. Quindi questa mozione altro non è che la volontà di recepire il dettato normativo. Io so che circa un mese fa c'è stato un incontro pubblico al Morea, nel quale l'Assessore Pascucci ha relazionato, io per motivi lavorativi non sono potuto andare, la volontà di predisporre questo Piano Eliminazione Barriere Architettoniche e quindi io mi affido e sono certo che l'Amministrazione farà tutto il possibile per colmare questi inadempimenti e per attuare un Piano Eliminazione Barriere Architettoniche che altro non è che una lotta di civiltà per una sostanziale uguaglianza. Grazie.

PRESIDENTE: È stato consegnato al tavolo della Presidenza una proposta proprio di emendamento che forse va nella direzione di cui parlava il Consigliere Giombi. Il Consigliere Passari se vuole esprimere il contenuto dell'emendamento, prego.

CONS. PASSARI: Come dicevi, Giombi, siamo già un pezzo avanti su questo argomento qua. Inizialmente quando è stato dato l'Assessorato al dott. Pascucci gli è stata anche data la delega al PEBA, quindi sin da subito ci siamo adoperati per andare avanti su questo argomento. Poi, come dicevi bene tu, il 21 novembre abbiamo fatto un incontro all'Istituto dei Geometri dove è stato presentato il piano e dove erano coinvolti anche gli studenti. Quindi per questo motivo noi volevamo fare un passo avanti all'emendamento e abbiamo

proposto questa cosa qua. Per i motivi che ho detto prima, perché siamo già andati avanti, abbiamo presentato al Presidente del Consiglio un emendamento alla mozione dove si chiede alla Giunta di relazionare semestralmente in Consiglio Comunale, quindi senza poi fare ulteriori passi semestralmente la Giunta e il Sindaco relazioneranno su quello che hanno fatto di nuovo. Questo è l'emendamento che noi abbiamo presentato. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Arteconi.

CONS. ARTECONI: Io ero all'incontro al Morea e devo ricordare anche la toccante dichiarazione dell'ex Consigliere Romagnoli, cioè dall'oggi al domani ci si può trovare in una condizione diversa e dopo veramente si fanno i conti con quello che persone normalmente abili non osservano e non fanno nemmeno caso. Vorrei aggiungere all'iniziativa che l'Amministrazione e l'Assessore Pascucci, visto che se ricordo bene si è parlato di una zona campione; nella zona campione chiederei di includere non solamente una parte del centro storico, se ricordo bene era questo l'argomento, ma anche strutture sensibili che possono essere l'ospedale. Ci sono zone dell'ospedale che non sono accessibili, sembra strano però ci sono, oppure alcune scuole o anche ci sono delle strutture pubbliche di vitale importanza, che sono la Polizia di Stato per esempio, che esce su una curva, o altre strutture che possono essere i Carabinieri o la Guardia di Finanza che da secoli è alloggiata in un condominio, credo che sia anche fuori legge tra le altre cose, non so se è possibile un corpo militare all'interno di un condominio. Quindi, magari in via sperimentale includere anche quelle strutture che riteniamo sensibili e che dovrebbero essere fruibili da subito in modo da rendere la vita dei soggetti portatori di handicap comunque svantaggiati, che non sono solamente quelli in carrozzella, sono anche quelli che non vedono, quelli che non sentono e quindi bisognerebbe cercare di includere in questo PEBA e presentarlo quanto prima in Regione. La settimana scorsa la Regione, interrogata su questo argomento, sapete che tante strutture regionali non sono a norma, han fatto una legge per cui commissarierebbe i Comuni che non presentassero il Piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche essa stessa, o anche le ex o ancora Province, non si è capito perché poi verranno rifinanziate, ci sono tantissimi enti pubblici che non hanno adempiuto. Il Consiglio Regionale ha approvato la nomina dei commissari ad acta per i Comuni che non presenteranno il piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche e quindi è stato fatto un passo avanti, quindi ritengo che questo ponga con una certa urgenza la presentazione almeno di un piano di ricognizione e un piano pilota, su cui con la scuola e con gli studenti del Morea mi pare che si possa procedere. Grazie.

SINDACO: Aggiorno l'andamento dei lavori perché ci sono delle novità che arrivano dai giorni appena trascorsi. Intanto approfitto per evidenziare il fatto che in questa attività abbiamo voluto non a caso coinvolgere gli studenti del Morea, perché il Morea sta attraversando un periodo un po' particolare per cui per due anni consecutivi non è stata formata la prima classe e quindi anche con la Provincia stiamo parlando perché c'è il rischio che si possa andare a perdere questo istituto nella nostra città. Il nostro era un tentativo per stimolare l'attività dell'Istituto e far vedere che vengono svolte delle attività attrattive, lodevoli e che possano in qualche modo stimolare i ragazzi a tornare ad iscriversi di nuovo a questa scuola, che ritengo che il nostro territorio poi possa averne particolare bisogno. Detto questo, mi sembra di aver capito, mi ha riferito l'Assessore che tra ieri e oggi i ragazzi del Morea sono stati formati, hanno fatto un corso di formazione per iniziare ad utilizzare il sistema informatico del Comune e quindi il GIS, il sistema territoriale. La prima fase sperimentale verrà fatta proprio sull'edificio del Morea, quindi inizieranno a lavorare a scuola per imparare ad utilizzare le schede che saranno poi informatizzate. Questa è la prima fase che è stata attivata, dopodiché non mi sembra di ricordare, ma magari mi ricordo male io, che fosse stata individuata già una zona pilota, però in caso su questo possiamo tranquillamente. C'è? Infatti, ricordo male io. Quindi, i lavori stanno andando avanti e speriamo che già entro la fine di quest'anno scolastico riusciamo ad avere una mappatura abbastanza approfondita del territorio perché utilizzeremo proprio l'alternanza scuola-lavoro per fare questo tipo di attività.

PRESIDENTE: Consigliera Stazi, prego.

CONS. STAZI: Volevo soltanto aggiungere una cosa che ha detto l'Assessore Pascucci e ha detto il nostro Sergio Romagnoli, che l'ha ribadito: l'obiettivo è quello di scrivere, sotto "Città di Fabriano", "Città libera da barriere architettoniche". A parte la zona pilota, l'identificazione, il coinvolgimento della scuola, è un progetto che inizia oggi ma ci aspetta un percorso lungo, però questo è l'obiettivo e quindi sarà coinvolta l'intera città di Fabriano per arrivare a questo obiettivo. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, Giordano.

CONS. GIORDANO: L'area pilota, per adesso loro inizieranno a scuola perché è un ambiente chiuso e quindi già loro sono lì ed è più facile per la validazione delle schede e per capire se funziona il metodo, quindi è una prima fase interna prima di fare le uscite scolastiche. Dopodiché l'area è stata individuata come una porzione del centro storico, è vero, che sicuramente è critica. Dentro l'area c'è anche una scuola, che è

l'Allegretto, c'è un Parco pubblico se non due parchi perché siamo sempre lì e c'è un edificio pubblico che è il Comune. Si è pensato quindi a quell'area, che coinvolga diverse problematiche: edificio pubblico, scuola, parco e centro storico che ha delle sue difficoltà. Quella verrà aggredita dopo la fase iniziale che vedono che le schede effettivamente sono proficue, possono essere utilizzate in maniera ottimale dagli studenti.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, io metterei, ai voti l'emendamento proposto. Lo leggiamo, vi è stato distribuito credo: "considerato che in data 3.7.2017 con decreto del Sindaco n. 161 veniva nominato Assessore il dott. Cristiano Pascucci con delega al Piano Eliminazione Barriere Architettoniche (PEBA)", modificare la parte conclusiva della mozione, "tutto ciò premesso si chiede di approvare la seguente mozione che impegna il Sindaco e la Giunta Comunale a relazionare semestralmente in Consiglio Comunale tutte le attività svolte dal Comune in merito al Piano Eliminazione Barriere Architettoniche". Ci sono osservazioni su questa proposta di emendamento? Possiamo metterla ai voti. La votazione è aperta. Votazione chiusa. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 21, contrari 0, astenuti 0. La mozione è approvata.

VOTAZIONE

PRESENTI: 21

VOTANTI: 21

FAVOREVOLI: 21

CONTRARI: 0

ASTENUTI: 0

PRESIDENTE: A questo punto direi che siamo arrivati alle ore 22. Adesso dobbiamo votare la mozione emendata, scusatemi. Votazione aperta. Votazione chiusa. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 21, contrari nessuno, astenuti nessuno. La mozione è approvata.

VOTAZIONE

PRESENTI: 21

VOTANTI: 21

FAVOREVOLI: 21

CONTRARI: 0

ASTENUTI: 0

CONS. ARTECONI: Presidente, volevo soltanto fare gli auguri a tutti.

PRESIDENTE: Ricambiamo di cuore. Grazie. Il Consiglio Comunale si conclude. Buonasera a tutti e buone feste.